SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 71 Num. 306
Telefoni: dal n. 40-843 al n. 45-948

Venerdì-Sabato
24-25 Dicembre 1937
Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 — Finanziari, L. 7 — Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 — Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte, Cinematografiche — Fiori d'arancio — Seguendo la cronaca — Divertimenti — Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 42-036 - 53-961. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il discorso di Motta sulla neutralità

La Lega delle Nazioni è un pericolo per la Svizzera

Una nota dell'"Informazione diplomatica,,

ROMA, venerdì sera.

L'Informazione Diplomatica nella sua nota odierna numero 8 pubblica quanto segue:

«Il discorso che il Presidente Motta ha pronunciato ieri sulle conseguenze internazionali dell'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni e sulle ripercussioni dirette che questa uscita deve necessariamente avere sulla politica della Svizzera, è stato accolto con vivo interesse negli ambienti responsabili italiani. Il Presidente Motta ha parlato con equilibrio e con chiarezza e con quel senso di realtà al quale il Governo Federale ha costantemente ispirato il suo atteggiamento.

«La Germania e l'Italia, le due grandi Nazioni confinanti e amiche della Svizzera, essendo ormai definitivamente fuori dalla Società delle Nazioni, la Svizzera nelle stesse parole del Presidente Motta, deve ormai mirare senza esitazione a fare intendere che la sua neutralità, non potendo limitarsi a essere differente sarà intera e conforme alle tradizioni secolari alla geografia e alla storia del paese.

«Prendiamo atto con piena soddisfazione di questa decisione. La funzione internazionale della Svizzera è strettamente legata alle secolari tradizioni di neutralità che il Presidente Motta ha tenuto a ricordare e a riaffermare e l'Italia ha sempre inteso e intende di rispettare scrupolosamente. E' solo da augurarsi che tutti gli altri lo facciano.

«Il Presidente Motta ha anche espresso il timore che, fuori l'Italia e fuori la Germania da Ginevra, la Società delle Nazioni possa diventare l'ancella di un'ideologia e trasformarsi in una coalizione opposta a un'altra coalizione; «iattura — egli ha detto — questa che sarebbe rapidamente mortale».

«Ci rendiamo perfettamente conto di queste preoccupazioni. Una coalizione di Potenze che su territorio svizzero operi contro un'altra coalizione sarebbe per la Svizzera una mortale iattura. Ma il timore di Motta è già una realtà. La Società delle Nazioni, come essa è oggi ridotta, è una coalizione di Potenze che cerca di coordinare le forze contro un altro gruppo di Potenze. Ginevra è un centro di sinistre attività contro gli interessi di pace e di unità dell'Europa. Quello che il Presidente Motta teme per il suo Paese come un pericolo nell'avvenire è già un pericolo in atto. E' questo pericolo che minaccia la tradizione secolare della neutralità svizzera, la quale non ha assolutamente nulla da temere da parte delle due Potenze limitrofe che hanno abbandonato Ginevra».

L'EPOPEA DI UNA CITTA'

Ecatombe di rossi sotto le mura di Teruel

Attacchi notturni dei marxisti infranti dai difensori - La città resiste - Ridda di fuoco nel cielo: numerose vittorie dell'aviazione da caccia legionaria - I giornalisti inglesi constatano la falsità delle informazioni di Valencia

La manovra di Aranda prosegue inesorabile

LONDRA, venerdì sera.

Anche gli inviati speciali dei giornali inglesi in Spagna confermano che — contrariamente all'annuncio diramato dai rossi — Teruel non è stata presa ed è tuttora in possesso delle truppe nazionali.

Essi aggiungono che la battaglia, una delle più accanite che siano state combattute da quando è cominciata la lotta fra nazionali e marxisti, è in pieno svolgimento.

I rossi vi hanno impegnato una decina di divisioni; l'attività dell'aviazione è stata intensa anche da parte dei rossi, i quali hanno perduto molti apparecchi, abbattuti dai caccia e dalle batterie antiaeree nazionali.

Gli attacchi contro Teruel — aggiungono i giornalisti inglesi — sono costati ai rossi perdite enormi, tanto che gli ultimi tentativi per conquistare la città sono stati fatti nella notte, con lo scopo di sottrarre i reparti attaccanti almeno in parte al pericolo di venir decimati o annientati ancor prima di venire in contatto con le linee della difesa nazionale.

Gli inviati speciali aggiungono stamani che il duplice movimento di controffensiva dei nazionali sul settore di Teruel si va sviluppando con progressivi successi secondo il piano del generale Aranda.

(United Press)

Una "Brigala Lister,,

Salamanca, venerdì sera.

Il Gran Quartiere Generale alle ore 23 comunica:

«La guarnigione di Teruel continua a respingere gli attacchi del nemico. Le nostre truppe continuano, d'altra parte, ad avanzare; esse hanno fatto numerosi prigionieri; nel suo sforzo disperato per riconquistare le posizioni anteriori sulla strada di Celadas, il nemico ha perduto migliaia di prigionieri. Secondo i prigionieri una delle brigate «Lister» è stata completamente annientata.

«Per il Capo di Stato Maggiore: colonnello Francisco Maria Moreno».

Trentamila miliziani sacrificati nell'offensiva rossa

Salamanca, venerdì sera.

Trentamila miliziani sono già stati consumati nella spaventosa fornace, in sette giorni, dal giovane generale Rojo, capo di S. M. dell'esercito del centro, che aveva lanciato nella battaglia oltre 100 mila uomini. Quali gli scopi del piano di azione, è difficile, ma soprattutto prematuro, dire.

A Teruel si combatte una delle più dure e cruente battaglie di questa guerra civile.

Il nemico rinsangua le brigate decimate, rinforza le immediate retrovie e avvia al fronte nuove grandi unità. I nazionali fanno altrettanto.

Teruel darà il nome a quella offensiva che il generalissimo Franco aveva annunciato alcune settimane addietro e che ora, prendendo la mossa da una controffensiva, ha assicurato il successo iniziale che dimostrerà per l'ennesima volta a quale punto è l'organizzazione e la preparazione dell'esercito nazionale. Vi prenderanno parte sui due fronti più di 200.000 uomini.

I nazionali razionano l'acqua

L'inutile gesto di barbarie compiuto dal Comando marxista

S. Jean de Luz, venerdì sera.

Una riprova che Teruel resiste e che gli uomini del colonnello Domingo Rey continuano a tener duro respingendo tutti gli attacchi sferrati dai rossi, si ha nel fatto che la radio di Barcellona, dopo avere ripetuto il comunicato di guerra emesso ieri sera, ha annunciato che non si poteva dare conto delle operazioni non essendo stato ancora pubblicato il comunicato del Ministero della Difesa. Un comodo sistema per non essere costretti a fare un passo indietro e a dire che i residui focolai della resistenza nazionale non erano stati ancora spenti.

Per Barcellona, Teruel era stata completamente occupata il giorno 21 e non si sarebbe potuto dire oggi che la città, sia pure parzialmente, resisteva. Quindi nessun comunicato.

Il Comando rosso, intanto, impersonato dal gen. Rojo, che ha abbandonato le sue funzioni di capo dello Stato Maggiore per assumere il comando dei quattro Corpi d'esercito operanti nella regione di Teruel, ha fatto tagliare l'acquedotto della città.

Come si ricorderà, un manipolo di valorosi aveva difeso l'acquedotto dall'attacco che contro di esso avevano sferrato quindici battaglioni marxisti; ma alla fine aveva dovuto cedere.

Una volta in possesso dell'acquedotto, Rojo ha ordinato che si interrompesse il flusso dell'acqua: assetata, avendo a disposizione soltanto la poca acqua dei pozzi e delle cisterne, la gente di Teruel avrebbe dovuto cedere. Teruel, che non aveva ceduto sotto gli attacchi di 80 mila uomini, avrebbe ceduto alla sete.

Questo sperava Barcellona; ma Barcellona si è ingannata ancora una volta. Teruel continua a resistere. L'acqua è stata razionata. Le donne, i vecchi, i bimbi, i soldati si dissetano.

La conferma della resistenza di Teruel si ritrova del resto nel comunicato ufficiale di Salamanca, il quale annunzia che il presidio tiene duro e precisa che i rossi durante la giornata hanno sferrato disperati attacchi per riconquistare le posizioni prese ieri dai nazionali.

PARLA UNO SCAMPATO

Le "epurazioni,, dei diplomatici bolscevichi nel racconto dell'ex-Ministro russo ad Atene

Washington, venerdì matt.

Il *New York Times* pubblica in prima pagina un articolo di Alexander Barmine, già incaricato di Affari sovietico ad Atene, che, dopo essersi dimesso, si è rifugiato a Parigi piuttosto che tornare in Russia, temendo di subire la sorte di altri diplomatici sovietici, fucilati durante le recenti «epurazioni della diplomazia russa».

Barmine accenna al passato di Karakan e di Yenukidze, due fra le più recenti vittime venute ad aggiungersi alla lunga lista delle figure russe di primo piano che Stalin sta spietatamente spazzando via per poter meglio imporre la sua dittatura personale.

Ricorda poi come Stalin abbia fatto fucilare uomini che organizzarono l'Esercito rosso e come l'ultimo dei quattro assistenti di Voroscilof, cioè il generale Alknis, organizzatore dell'Aeronautica russa, non sia sfuggito alla tragica sorte riserbata ai capi del comunismo russo, sebbene egli avesse fatto parte del Tribunale militare che condannò Tukacevsky e sei altri generali a morte.

Barmine afferma — fra l'altro — che ciò che accade in Russia è la più grande menzogna ed il più grande delitto commesso nell'intero mondo contro il movimento operaio.

L'autore dell'articolo ritiene di essere divenuto sospetto a Mosca avendo espresso dubbi circa la giustizia del sistema dei processi politici nel suo Paese e rileva che la decisione di non ritornare in Russia può costargli la vita, ma che se egli fosse tornato avrebbe indubbiamente subito il destino di altri diplomatici, fucilati senza processo.

LE AGITAZIONI SOCIALI IN FRANCIA

"Ultimatum,, comunista al Governo di Chautemps

L'evacuazione di uno stabilimento impedita da un Sindaco rosso che mobilita gli scioperanti

Parigi, venerdì sera.

Le agitazioni sociali si aggravano sensibilmente, come la stampa fa notare stamane.

Le officine Goodrich, occupate da nove giorni dai loro 3500 operai, sono state invase ieri da altrettanti operai di altri stabilimenti all'annuncio che la forza pubblica si accingeva ad esigerne l'evacuazione. Il personale di tre officine di aviazione, per quanto nazionalizzate, ha cessato il lavoro, solidarizzando con quello degli stabilimenti Goodrich. La Federazione metallurgica e l'Unione dei Sindacati della Senna hanno avvertito il Governo che sarebbe stato dichiarato immediatamente lo sciopero generale metallurgico nella regione parigina nel caso in cui esso persistesse a voler far cessare l'occupazione.

Il gruppo parlamentare comunista riunitosi alla Camera si è solidarizzato con tutti gli scioperanti e con le organizzazioni sindacali che si erigono contro la evacuazione degli operai dell'alimentazione; inoltre il suddetto gruppo ha protestato contro le misure prese per far evacuare le officine Goodrich e un certo numero di altre officine della regione parigina.

Il suddetto *ultimatum* al Governo delle organizzazioni sindacali e la manifestazione dei deputati comunisti hanno creato un profondo malessere negli ambienti politici. Il Governo, anziché persistere nel proposito di far operare lo sgombero con la forza, si è rassegnato a negoziare con gli agitatori. Una delegazione confederale, alla quale si erano associati dei rappresentanti dell'Unione Sindacati e della Federazione dell'alimentazione, è stata ricevuta dal Ministro dell'Interno prima, indi alla Camera dal Presidente del Consiglio.

«Noi consideriamo l'attitudine del Governo — ha dichiarato la delegazione prima dei colloqui — come un disconoscimento del diritto di sciopero. Se il Governo si intesta non potremo impedire la estensione dello sciopero nella metallurgia e in altri settori della produzione».

Nel pomeriggio l'on. Chautemps si è presentato davanti al gruppo parlamentare radicale, al quale non ha taciuto le sue vive preoccupazioni accresciute dal fatto che il movimento di sciopero è fortemente appoggiato dalle municipalità comuniste della regione parigina.

Il sindaco comunista di Colombes ha fatto funzionare le sirene per prevenire gli occupanti delle officine Goodrich dell'avvicinarsi delle forze di polizia provenienti da Parigi. Di fronte all'immediato accorrere di 10 mila operai gli agenti dell'ordine hanno dovuto battere in ritirata.

Negli ambienti della Presidenza del Consiglio si considera stamane la situazione meno pessimisticamente di ieri, ma non si percepiscono per ora segni che possano giustificare l'ottimismo, anche se molto relativo.

Lo sciopero dell'alimentazione non offre alcuna variante sensibile. Esso conferma l'insuccesso della Confederazione Generale del Lavoro, in quanto solo una debole parte degli operai persiste a rimanere con le braccia incrociate. Gli operai scioperanti, malgrado il loro numero ridotto, continuano ad occupare i depositi di generi alimentari. I padroni si rifiutano di trattare fino a che l'evacuazione non sia avvenuta.

Lo sciopero delle manifatture dei Tabacchi persiste in tutta la Francia. Ieri durante quattro ore si sono messi in sciopero anche gli operai posa-cavi dell'amministrazione delle Poste.

Nella marina fluviale il sindacato del personale ha deciso di immobilizzare i battelli della compagnia H.P.L.M. durante otto giorni, onde protestare contro alcuni licenziamenti.

Dopo quello dei metallurgici il movimento più grave è quello che a partire da stamani ha paralizzato completamente i trasporti industriali della regione parigina. Lo sciopero, se non fosse prontamente chiuso, potrebbe danneggiare enormemente la vita economica della capitale e di tutti i dipartimenti della Senna.

Il sindacato autisti è stato impegnato formalmente a non permettere il trasporto di alcun collo, anche se si tratta di merci deperibili.

In seguito poi allo sciopero, le amministrazioni dei giornali hanno dovuto provvedere da sè alla distribuzione e molti giornali non sono stati affatto distribuiti.

Il congedo assoluto ai militari del 1882

Roma, venerdì sera.

Il Ministero della Guerra ha determinato che tutti i militari alle armi o già congedati (eccettuati i sottufficiali di carriera, ancora in servizio, e quelli richiamati) a qualunque categoria già iscritti, nati nell'anno 1882 siano col 31 dicembre corrente anno, collocati nella posizione di congedo assoluto, per avere compiuto il cinquantacinquesimo anno di età.

Due ore di volo del Duce

Sull'Agro Pontino e sul litorale Tirreno — Ispezione delle campagne danneggiate dalle piene

Roma, venerdì sera.

Il Duce, partito stamane dall'aeroporto di Guidonia pilotando un apparecchio trimotore, compiva un volo di allenamento sull'Agro Pontino e sul litorale Tirreno. Risaliva quindi la valle del Tevere fino a Orte e, sorvolando la piana di Rieti sino al Terminillo, si rendeva personalmente conto dei danni prodotti dalla piena e delle condizioni delle campagne allagate. Atterrava quindi a Guidonia alle ore 13, dopo circa due ore di volo, rientrando poscia a villa Torlonia.

Qual'è la sorte di Canton?

Ecco una veduta di Canton che attende ansiosamente gli eventi. Qual'è la sua sorte?

Ricostruzione industriale in A. O. I.

La distilleria di Addis Abeba, che fu devastata e semidistrutta dalle orde dell'ex-negus, è stata ricostruita e ampliata a cura dell'Intendenza A. O. I. La sua resa che è ora di 10 ettolitri giornalieri, sarà presto portata a 25 ettolitri

Continua la marcia del Sol Levante

Le truppe giapponesi sono entrate in Hang-Ciao

SCIANGAI, venerdì mattino.

Da fonte giapponese si annuncia che le truppe nipponiche, marciando tutta la notte attraverso difficili sentieri montani, sono giunte alle porte di Han Ciao.

Una colonna ha occupato le colline che dominano la città, mentre due altre colonne hanno forzato le porte di Hang Ciao, penetrando nell'abitato.

L'attanagliamento

Sciangai, venerdì matt.

La nuova grande offensiva giapponese nella provincia dello Scian-Si, la cui capitale Tai Yuan è già stata da tempo occupata, sta per essere sferrata.

I nipponici hanno già concentrato un considerevole numero di forze in questo settore durante questi ultimi giorni. Quattro divisioni sono già appunto state ammassate nella provincia. Gran parte delle truppe viene concentrata lungo la strada ferroviaria Tai Yuan-Fu Sci-Chia Uang.

Il giornale Sciao Tung Pa dice nel suo editoriale che l'offensiva giapponese incontrerà una strenua e disperata resistenza da parte dei cinesi, che stanno attendendo istruzioni dal Maresciallo Ciang Kai Scek per sferrare loro stessi l'offensiva.

Il sud della provincia per ora è ancora in mano dei cinesi, ma la popolazione, in vista della prossima offensiva, ha abbandonato le case evacuando verso il sud.

Il nord invece è nelle mani dei giapponesi, che si trovano direttamente di fronte alle truppe dell'ottava Armata formata dalle truppe dell'ex «Armata rossa», che impegna i nipponici con una continua guerriglia.

I giapponesi sono però decisi di sterminare completamente questi piccoli nuclei di nemici che più che danno alle loro truppe arrecano fastidio.

Dalla alta valle dello Yang Tsè si ha notizia che tre colonne nipponiche stanno convergendo su Hang Ciao. All'alba di stamane le forze giapponesi hanno occupato Ciang Ciao e si trovano quindi a soli dodici chilometri da Hang Ciao. Le forze imperiali hanno ormai praticamente condotto a termine l'attanagliamento di Hong Ciao, l'importante porto a sud di Sciangai, anche se non hanno ancora tentato di sbarcare truppe sulla sponda meridionale del Tsien Tang sotto la protezione delle numerose navi da guerra ancorate nella baia di Hang Ciao.

La popolazione della città sopporta i quotidiani bombardamenti nipponici, limitandosi a sgombrare i quartieri centrali per stanziarsi in quelli periferici.

Il Comando cinese, dal canto suo, avrebbe espresso la determinazione di difendere la città fino all'estremo.

Dal fronte settentrionale si viene a sapere che a nord del fiume nel Kiang Su i giapponesi, dopo aver occupato Yang Ciou all'entrata del canale, sono giunti a Ciao Pa a venti chilometri a nord-est. Sulla ferrovia Tien Tsin-Pu Kou un distaccamento nipponico si è impadronito di Ciang Pa Ling a venti chilometri a nord di Ceu Sien.

La colonia britannica di Hong Kong sorvolata da aeroplani giapponesi

Hong Kong, venerdì matt.

Quindici aeroplani giapponesi hanno sorvolato alle ore 8,45 di stamane l'isola di Lan Tao, che fa parte della colonia britannica di Hong Kong.

Alle ore 9,45 gli apparecchi sono riapparsi una seconda volta su Lan Tao, volando a bassa quota a causa della nebbia.

La risposta nipponica sull'incidente della "Panay,, consegnata stamane

Tokio, venerdì matt.

La risposta giapponese alla Nota degli Stati Uniti sull'incidente della *Panay* è stata rimessa stamane.

Si crede di sapere che la risposta nipponica alla Nota britannica è attesa pure per oggi, ma l'Ambasciata inglese non dà notizia al riguardo.

Le perdite cinesi ascendono a trecentomila uomini

Un'ammissione di Ciang Kai Scek

Sciangai, venerdì matt.

Il Maresciallo Ciang Kai Scek ha detto — secondo un'intervista qui pubblicata — che i cinesi sino ad ora hanno subito circa 300 mila perdite, tra morti e feriti, ma che presto questi verranno sostituiti da truppe fresche di recente reclutamento.

Tungciao · Yangtze · Ciangciao · Ciangsu · Tsungming · Wusi · Suciao · Wusung · Nansiang · SCIANGAI · Sungkiang · Kasing · Uciao · Ciapu · BAIA DI HANG CIAO · Hang-Ciao · Siaosan · Sao hing · Km. 0 25 50

Anche Hang Ciao, l'importante centro marittimo sulla baia omonima è da stamane in possesso dei nipponici

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 24 dicembre 1937)

TORINO	72	90	38	4	62
BARI	11	66	53	42	78
FIRENZE	20	25	49	38	79
MILANO	57	80	18	16	50
NAPOLI	42	78	44	48	79
PALERMO	7	13	89	20	68
ROMA	72	41	47	85	63
VENEZIA	78	23	16	58	65

VIAGGIO AI LIMITI DELLA SANTITA'

Sulle orme della "Suora Azzurra,, di Treviri

Un segreto in treno - Tutti i bimbi d'Olanda conoscevano la loro benefica fata - Nelle avite dimore di principi e potenti Breve storia di 20 colpi di cannone - Infermiera senza stanchezze

Le «vite dei santi» narrano di fatti miracolosi, di eventi fuori del comune, di prove straordinarie di virtù. Tutti conoscono qualcuno di questi episodi. Si tratta, di solito, di fatti accaduti in tempi passati, ed i più si chiedono se tal epoca non sia ormai tramontata. Altri ritengono che un alone di leggenda avvolga queste figure di santi, ed i loro atti, e che oggi nulla più di tal genere possa essere registrato. Molti credono infine che i grandi progressi della scienza abbiano chiuso l'èra dei miracoli.

Attilio Crepas — ben noto ai lettori per la sua multiforme attività giornalistica — ha intrapreso un viaggio attraverso l'Europa per ricercare coloro i quali, nei vari paesi, ancora vivono circondati da fama di santità.

Parecchi ne ha trovati. Uomini e donne che vivono la vita dei semplici con purezza di cuore e forza eccezionale d'animo. Ora egli rende conto di questa sua inchiesta fatta ai limiti della santità, intorno a quelli che potranno essere i santi venerati dai nostri nipoti.

I.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

TREVIRI, dicembre.

Ho attraversato l'Italia, la Svizzera, il nord della Francia, il Lussemburgo ed il Belgio, sono entrato in Olanda, eccomi in Germania. Sono salito in treno sulla carrozza letti incoccata a Roma nell'arco di ferro delle rotaie, e sfrecciata per trentotto ore verso il nord, e sono disceso quando ha raggiunto il massiccio bersaglio della «stazione di pietra», ad Amsterdam. Poi, in automobile, qui, alla dolce Treviri, dove — dalle legioni di Cesare in poi — mai monumento più meraviglioso fu fatto, che superasse la leggendaria «Porta Nigra», ancora colossale, con maestà romana, nel cuore della città.

Quell'esperanto della culinaria, quella specie di società delle nazioni degli spaghetti, che sono i vagoni ristorante dei treni internazionali, hanno conosciuto la mia puntuale assiduità di ricercatore del «color locale» gastronomico, felice di scoprire che le fettuccine fra Roma e Firenze, il risotto d'oro a Milano, il cioccolatte e la soffice torta di Lucerna, il fegato d'oca a Strasburgo, le banane congolesi fra Bruxelles ed Anversa, le tartine di salmone a Rotterdam, tentassero una nota individualistica nella monotonia dei pasti. Passando sotto frontiere, un campionario di berretti — quelli dei doganieri dei vari paesi — si è affacciato nella mia cabina, ha scrutato le mie valigie. Soltanto una volta i gendarmi hanno voluto bissare l'ispezione dei finanzieri, e come questi avevan fatto con le valigie, scrutare e volti e passaporti persino i libri, ed i giornali e l'occhiello della giacca, e questo è stato entrando nella libera Francia. Sempre nella stessa vettura, cliente del medesimo vagone ristorante per due giorni, ho sentito accendersi, prima languide e poi vivaci, conversazioni in dieci lingue: nessuna delle quali era parlata bene, perché è tradizione dei treni internazionali che ciascuno cerchi di parlare la lingua altrui, con scapito della reciproca comprensione.

I miei compagni di vettura

In questo viaggio dall'orlo limpido del medio Tirreno alla spuma torbida che si polverizza sui frangimare di Rotterdam, quattordici viaggiatori, e tutti avevano un destino bene delineato, destino di una certa importanza. I tempi cambiano, gli splenetici, quelli che viaggiano per viaggiare, i poeti del nomadismo sulla strada ferrata, adesso vanno in terza classe e viaggiano avidamente cospicui panini imbottiti, tracannano mezzi litroni di birra, e fanno tappa nelle città maggiori per vendere le cartoline e carburarne col ricavato il viaggio.

Quattordici viaggiatori, tutti con una mèta che valeva per lo meno il parecchio danaro del libretto di biglietti ferroviari edito dalla Cit o da Cook. Un diplomatico che andava ad ispezionare la sede viceconsolare del suo paese democratico rappresentatovi da un funzionario la di cui moglie aveva allacciato scandalose alleanze col cancelliere di legazione di un paese... ohibò, autoritario. Agenti della industria [illegible], grossi commercianti, un costruttore di viadotti, una grande cantante lirica che dopo esser stata Aida ad Alessandria d'Egitto, andava a biondeggiare in Isotta al Reale Teatro de L'Aja. Un grande albergatore danese, il produttore del più famoso prosciutto di Copenaghen. Un avvocato italiano di grido. Tutta gente che faceva affidamento sull'orario, che aveva un programma d'affari, riassunto nel cuore da un gruppetto di cifre esprimenti banconote di tutto il mondo. Viaggiatori dalle mète solide, concrete, gente di riposante credito, che occasionalmente dedicava parte del giorno di viaggio a ricchaggiare il proprio lavoro; un banchiere consultava tavole di cifre, l'ingegnere faceva calcoli, i commercianti si scambiavano statistiche di esportazione, gli industriali annotavano piani di sviluppo, l'avvocato coltivava la lettura comparativa di due codici, persino la cantante faceva i vocalizzi.

Come potevo dire a tutta questa gente laboriosa, io che non facevo nient'altro che guardare fuori dal finestrino tutto il giorno, come potevo dire — la verità — che andavo ad Amsterdam a seguire le orme di una donna in fama di santità, che poteva anche essere a Treviri, ed anche non essere né là né qui, ma chi sa in quale ospedale, chi sa in quale orfanotrofio, a consolare i bambini tanto ammalati, a curarli, a spendere tesori di bontà, tesori di tenerezza. E se, sorridendo, tanto per formale dovere di urbanità, m'avessero domandato il nome di questa Santa, che avrei risposto? Che non lo sapevo? Potevo dire che andavo a cercare per i lettori del mio giornale il volto e la parola della protagonista d'una delle più belle e commoventi fiabe vere, che questo secolo ci abbia dato?

E potevo ricambiare le loro confidenze sui cambi, sulle materie prime, sulla carne del viceconsole del paese democratico, sulle camorre dei teatri lirici, sugli atteggiamenti di Temi nei vari paesi, sulla strofe di cemento armato che valica un abisso, potevo ripagare i loro «vado a....» con lo sciorinare l'itinerario dettatomi dal mio giornale? O più semplicemente potevo dire — la verità —: «vado a cercare gli uomini, e le donne, che saranno santi!»?

Le domande di qualcuno

Avrei dovuto spiegare, accennare una precisazione, per amore delle consuetudini di viaggio dei treni-espresso internazionali, avrei dovuto perlomeno dire: «Ma sì, i Santi del calendario di domani, quelli che saran Venerabili, e poi Beati, ed infine sfolgoreranno negli altari; i Santi che i nostri nipoti adoreranno. Quelli di cui la vita sarà staccata dai meticolosi saggissimi processi della Chiesa, gli Aureolati sui quali si scriveranno pacchi di libri, metri quadrati di pergamene canoniche, pagine di musica liturgica, i Salutati dagli squillanti concerti di campane e dai cori basilicali, ebbene, oggi, sono uomini, come noi, che vivono accanto a noi, di cui il Cuore immortale batte ancora nel mortale involucro di carne. Sono gente che ha voce, che fa gesti, tocchi con predilezione dal Dito Divino, uomini che vivono in santità, ma ancora lontani, sinché la Assunzione all'Aldilà e i processi canonici non li abbiano glorificati. Ma ponete mente a tutti i grandi santi, dal Serafico di Assisi a don Bosco: la loro santità già traluceva mentre erano in vita, che sarebbero stati santi l'ha detto prima ancora dei loro miracoli, l'eccellenza della loro milizia umana».

«Dunque?», avrebbe domandato qualcuno.

«Dunque, la candidatura alla santità la pongono la Vita ed i miracoli di coloro che furono santi, e la fama che fra i contemporanei fiorisce della loro santità. Nessuna meraviglia quindi che anche in questo secondo quarto di secolo, pur fra lo strepito delle guerre, fra il materialismo disgustoso dei popoli troppo pasciuti, fra il bolscevismo e la massoneria governanti dispoticamente nei paesi cosiddetti democratici, fra il fragore di milioni di macchine nuove, si faccia strada con ali angeliche il rumore che [illegible] pi di pietà sublime, di vita incorrotta, talvolta di prodigi, destata nelle genti...»

«Bene, bene, condensi...» (mi avrebbero detto gli industriali).

«Praticamente che ci vuol dire?» (i commercianti).

«La conclusionale di queste sue giuste considerazioni?» (l'avvocato).

«Sì, ma non vedo quale costruzione può alzare su queste osservazioni fondamentali» (l'ingegnere).

«Vedo e non vedo lo scopo del

Berta Kraffen, la piccola «miracolata» di Treviri, accanto al fuoco della sua casa

suo ragionamento censato nelle conseguenze anche se le premesse non possono trovarmi perplesso, ma...» (il diplomatico democratico).

«Santi, santi, pellegrinaggi, movimento turistico, mense, soggiorni, peccato che in Danimarca difetti di santi internazionali...» (l'albergatore danese).

«Io credo di aver capito: Lei vuol fare, come si dice,... un giro, una tournée, fra questi santi che rappresentano la loro parte sulla scena umana» (la cantante che cantò mora in Egitto, e canterà lattea e bionda all'Aja).

Avrei dovuto sistemare le fila di queste interruzioni, appendermi addosso come uncini di attaccapanni gli interrogativi dei miei compagni di viaggio. Una breve pausa, e poi avrei risposto. Così:

«Sì, un viaggio fra quegli uomini, e quelle donne, che plebisciti di uomini credono che possano, fra venti anni o fra un secolo, diventare santi. Mi guardo bene dal prendere questi plebisciti della fama umana come strade maestre, sulle quali la Chiesa procederà nelle canonizzazioni pur con la sua tradizionale estrema cautela. I santi li fa il Signore, e li consacra la Chiesa, non li fanno gli uomini, non li consacra la voce pubblica. Però quando la fama della santità si consolida attorno ad una figura umana, quando arriva a commuovere folle, ad interessare la [illegible] del mondo, a scuotere adiposa apatia, si tratta quasi sempre di una indicazione, buona quantomeno ad identificare un cuore eccellente, una vita esemplare, una ardente bontà, una pietà religiosa da riverirsi. Uomini quindi, e fatti, che la cronaca deve annotare, e seguire, miei cari compagni di viaggio, con prudenza, con discrezione, con cattolica disciplina, ma anche con calore e con fede».

Quand'era Suor Emmerich, la «Santa Azzurra» visse sette anni in questo dolce convento

Che cosa avrebbero detto a questo punto i miei compagni di viaggio del treno cosmopolita, io non so. Ma io continuo il mio discorso per i lettori di Stampa Sera, che saranno compagni miei ben più cari, in questo suggestivo viaggio. Essi si fermeranno con me qui a Treviri, mi seguiranno nel Belgio, e poi in Francia dove vive santamente la Sorella di una Santa, verranno in Piemonte, ed ancora nel verde dolce dell'Umbria, e dopo sulle petraie appena macchiate di cipressi del Gargano, ed infine nell'alta nevosa Baviera....

Un viaggio d'eccezione, un reportage d'eccezione. Talvolta anche una eccezionale documentazione fotografica.

Intanto eccoci a Treviri, sulle orme della «Santa senza nome».

L'ho cercata ad Amsterdam, dove qualche anno fa ne sentii parlare per la prima volta. Allora, me lo ricordo bene, Suor Emmerich era conosciuta da tutti i bambini d'Olanda. Quando i piccoli olandesini si ammalavano, e la febbre, la stizza, i dolori, preoccupavano le mamme, queste promettevano: «Vedrai che se sarai buono, verrà a trovarti Suor Emmerich. Arriverà con le sue tasche piene di arancie, ti racconterà tante cose, dirà dolci preghiere, una da una parte, dall'altra del lettino la tua mamma, e guarirai presto, bambinello mio!». Queste evocazioni di Suor Emmerich avevano virtù balsamiche sull'animo dei malatini, e siccome l'acquistarsi, il non ammalare più, aveva benefici riflessi sul fisico, anche tante mamme piangere di gioia per il miracolo.

Nelle corsie degli ospedali

Invece Suor Emmerich non andava quasi mai al capezzale dei piccoli ammalati che avevano la loro casa e la loro mamma. Essa prediligeva i bambini derelitti, quelli poverissimi, i malatini raggomitolati nei lettucci degli ospedali e delle case di beneficenza. Arrivava verso sera, veramente con provvista generosa di arancie, e talvolta con qualche balocco, ed incominciava una assistenza sussidiaria di quella normale, una assistenza tutta allo spirito dei piccoli. Raccontava nelle tristi corsie favole serene, apologhi religiosi, miracoli di santi allegri, si faceva in quattro ad improvvisare giochi intelligentissimi, ai quali, per disciplinati a letto, i bambini ammalati potessero partecipare. Qui addormentava un piccolo sussurrando una ninnananna melodiosa, là faceva bere una medicina disgustosa ad un malatino ribelle, ad un altro sbucciava un'arancia, ad un altro raccontava fitto fitto cose straordinarie sinché quello si distraeva dagli spasimi e seguiva avido il racconto di Suor Emmerich, questo miracoloso lenitivo fatto di parole e di soavità.

Grandi e piccole città olandesi conobbero l'opera benefica di Suor Emmerich, la sua infinita modestia, la sua grazia adorabile, il suo grande spirito di sacrificio, ed il suo fervore religioso. Principi e potenti sollecitarono l'esclusività della sua assistenza per un loro bambino ammalato offrendo onori, mucchi d'oro. Ella faceva anche ai principini una visita come ai figli di nessuno, a quei piccoli raccolti dai letti anonimi delle cliniche di maternità; e portava loro in dono le stesse arancie, magari anche un giocattolo, non accettava nessun compenso.

Una volta, [illegible] di forzare la sua volontà, per costringerla a farsi infermiera dell'unigenito d'un ministro. Ricorse alla Sovrana, la Granduchessa del Lussemburgo, che le rese giustizia, e raccomandò alle sue preghiere la grazia d'avere dall'imminente maternità, un maschio, l'Erede. Tanta era la fama di Suor Emmerich che la folla che riempiva le piazze della capitale nell'attesa del fausto evento, appena sentì il primo colpo di cannone che lo annunciava, gridò subito «Viva il Granduca!».

La fata senza nome

Ma l'artiglieria del Lussemburgo spara soltanto in queste occasioni, è a corto di munizioni, possiede solo due vecchi cannoni. Fatto sta che al 20° colpo la salve si arrestò.

Femmina. Era nata una granduchessina. ma quella Suor Emmerich che aveva fatto? Grande delusione nelle piazze. Se non si poteva fare affidamento sicuro nemmeno nelle preghiere di Suor Emmerich!!!

Ma effettivamente era nato un maschio, solo che il cannone aveva fatto cilecca e si dovette attendere dalla cortesia della piazzaforte di Metz (un'ora di automobile alla polveriera di frontiera) il cortese prestito di una cassa di obici, per sparare gli altri tre colpi che riempirono di gioia il popolo, e tolsero ogni scalfittura alla credenza popolare sulla potenza dell'intercessione di Suor Emmerich.

Adesso Suor Emmerich non ha più nome. La chiamano semplicemente la Suora Azzurra, perché tranne il candore del soggolo e delle bende, questo è il colore uniforme del suo abito monastico. Da anni prodiga il suo ministero di dolcezza, e la sua fama ha valicato le piane d'Olanda, i colli del Lussemburgo, è andata in Germania, in Francia, precedendo i suoi interventi nei casi più pietosi, risplendendo dopo l'esaurimento di ogni sua missione.

Non m'è stato possibile trovarla in Olanda. Tanto la fa schiva d'elogi la sua modestia, che la casa madre del suo ordine non fornisce la minima notizia su questa benefica «Fata del Signore», come la chiamano i bambini olandesi. Un indizio mi ha portato qui a Treviri, dove il suo intervento era stato richiesto per una epidemia di difterite localizzata in una clinica pediatrica.

C'è stata, ha lottato titanicamente contro il male che dilaniava ventotto piccoli. Infermiera senza stanchezze, senza tristezza, la lampada del suo sorriso ineffabile ha rischiarato il buio che stava per scendere nel cuoricino di quei poveri bambini, ad ognuno dei quali ha fatto qualcosa di particolare, ha detto qualcosa di nuovo, ed ognuno dei quali parla di lei accendendosi, [illegible] con tanto ardore ch'io ebbi la prova che più d'uno dei piccoli convalescenti pensava si fosse trattato soltanto d'uno splendido sogno uscito di notte dalle pagine d'un libro di favole.

«Soltanto un'altra volta ho sentito parlare così, ma sognavo la Madonna!», m'ha detto uno dei bambini. Ed un altro: «Mi parlava, mi diceva che San Francesco un giorno fece di un lupo suo fratello... Insomma io non sentivo il dolore delle iniezioni!». Con abnegazione sublime, nella giornata di punta della crisi, la Suora Azzurra stette ventidue ore di seguito in corsia, sempre fresca, sorridente, prodiga di cure, mentre le più ardenti sue consorelle e tutte le infermiere crollavano dopo un doppio turno, crollavano di stanchezza.

Visita alla piccola Berta

Molte volte è accaduto che essa sia comparsa improvvisamente in una casa squallida, in una povera casa qualunque, a sollevare un bambino ammalato che l'aveva tanto invocata! La gente ha gridato al miracolo. Uno di questi bambini miracolati, l'ho visto anch'io: Una piccola, Berta Kraffen, ha cinque anni, il padre lavora nelle miniere, lontano. Si ammalò di pleurite e di mastoidite contemporaneamente. La sua povera mamma era disperata: una sera la bambina entrò in agonia, ma negli ultimi momenti di lucidità fu intesa invocare la Suora Azzurra. Dopo un'ora, la soave infermiera arrivò nella poverissima casa, con una Sorella. Restò due giorni al capezzale squallido della bambina; pregava; l'assisteva con tenerezza angelica. Il terzo giorno Berta capì le sue parole, bevve i suoi racconti, si sollevò. Fu richiamato il medico, questi volle un consulto per il caso straordinario. L'Herr doktor che lo presiedeva, non spiegò il miracolo che con improvvise «facoltà di recupero» suscitate dall'assistenza di sì eccezionale infermiera.

Io ho visto la piccola Berta, l'ho trovata seduta accanto al fuoco della sua casa, guarita da sette mesi, sana, robusta; «sei contenta di essere guarita?» ho domandato alla piccola. «No — mi ha risposto — perché quand'ero tanto malata, vicino a me ed alla mia mamma c'era la Suora».

Ho chiesto alla madre: «Un miracolo, dunque?», — «Un miracolo. La Suora ci ha detto di ringraziare il Signore. Se ne è andata così, ma prima di lasciare la casa, mentre io ero sopra dalla bambina, ha segato un mucchio grosso di legna, che era bagnato, fradicio addirittura, e — chi sa come, un altro miracolo — ha acceso il fuoco».

Qualcuno per fare della letteratura l'ha addirittura chiamata la Santa Azzurra. Larghe offerte agli ospedali infantili sono state fatte in suo omaggio. Ma essa fugge da ogni popolarità, non riceve nessuno, non vuol vedere altri che i bambini ammalati, e chi li cura. In una città come Treviri, tranne i 28 bambini si contano sulle dita le persone che l'hanno veduta, e che dicono unanimemente che tanto eloquente essa è coi bambini, altrettanto silenziosa è coi grandi.

Di notte, quando una coltre di [illegible] sui ventotto piccoli letti, essa, davanti ad una piccola immagine del Salvatore, pregava. I bambini mi hanno detto che «parlava col Signore, gli raccontava come stavamo».

Ed uno ha scritto nel suo primo compitino, dopo la malattia: «Un giorno io glie l'ho detto alla buona Suora Azzurra. Se tu vuoi io muoio, e così andrò fra gli angeli e potrò parlare al Signore, e gli dirò tutto quello che vuoi. Invece nessuno di noi è andato fra gli angeli, perché la Suora pregava così bene che sapeva essa parlare col Signore, direttamente, tutte le sere».

Attilio Crepas

La novella di "Stampa Sera,,

COLLOQUIO col N. 7012

Il direttore delle carceri mi indicò un'altra cella segnata col n. 7012 — anche tutto il conforto moderno, acqua corrente calda e fredda; l'inquilino abitava un piccolo appartamento graziosamente ammobigliato, con annessa stanza da bagno — e mi disse:

— Vuol conoscere Ralph Trisdram, l'autore di un delitto perfetto?

— Con piacere — risposi.

Il direttore picchiò gentilmente alla porta. E il detenuto un momento dopo venne ad aprire. Era un uomo bruno ed alto sulla trentina, sbarbato, con alle tempie i capelli leggermente brizzolati; aveva due occhi intelligenti di un azzurro profondo ed intenso; ed indossava una lussuosa veste da camera di velluto marrone.

— Egregio signor Trisdram — disse il direttore — le presento Fred O' Kennel, giornalista e scrittore. Egli s'interessa molto al crimine da lei commesso.

Ralph Trisdram si portò una mano al petto e s'inchinò profondamente dinanzi a noi al modo degli orientali. Il direttore mi salutò stringendomi la mano, disse addio al detenuto; ed io un minuto dopo mi trovai — lo confesso non senza qualche preoccupazione — in una piccola stanza chiara, seduto su un divanetto accanto a Trisdram. L'uomo dovette accorgersi del mio impaccio; ma fece di tutto per eliminarlo e dissiparlo. Mi offrì delle sigarette, mi riempì un bicchiere di whisky, mi tolse delicatamente con due dita un pelo dalla risvolta della giacca. Poi visto che sul mio volto ritornava il sorriso e i miei gesti acquistavano scioltezza e disinvoltura cominciò a narrare:

— Per quanto fossi alle prime armi in materia di delitti, mi ero proposto di commettere un crimine perfetto: un crimine, cioè, che non lasciasse tracce ed indizi che potessero servire alle ricerche della polizia.

— E ci è riuscito? — domandai.

— Ottimamente — egli rispose. — Ma procediamo con ordine. Meditai il piano dell'azione per più di un mese. Studiai anche le cronache dei delitti celebri per cercare di trovarvi uno spunto o un'idea ispiratrice. Alla fine un giorno alle corse dei cavalli mi balenò un'idea geniale. Scusi, le ho già detto chi era il mio nemico e rivale?

— Non ancora — risposi.

— Oh! Ecco. — Egli proseguì. — Il mio rivale e nemico era il marito di una donna della quale io ero follemente innamorato; un testardo che non voleva saperne di accordarle il divorzio.

— Certe volte si trova della gente così ostinata... — Azzardai io.

— Appunto. Pensai che non c'era altro mezzo, data la sua caparbietà, che spacciarlo. Alle corse, dunque, osservando come lavorano i fotografi dei giornali preparai il mio piano. Lei che è un po' del mestiere sa che essi occupano la gran parte del loro tempo a prendere fotografie del pubblico, del maggior numero di personalità: e poi corrono al giornale in modo che le fotografie siano pronte per le edizioni della sera.

— Precisamente.

— Sicché mi misi alle costole di uno di quei reporter, osservai che tipo e che formato di macchina aveva; e il giorno appresso me ne procurai una identica, di seconda mano. Adesso un passo indietro. Il mio rivale, un musicista, viveva separato dalla moglie ed abitava un appartamento all'ultimo piano di un grande stabile a due ali. Io affittai l'appartamento all'ultimo piano situato nell'altra ala dello stabile, per modo che in tre minuti, passando attraverso il tetto, potevo piombare nelle stanze del mio rivale. Contemporaneamente affittai una camera all'ultimo piano di un albergo sito di fronte all'appartamento occupato dal mio rivale; e trascorsi tre o quattro pomeriggi, alla finestra, nascosto dietro le tendine, ad osservarlo. Egli si sedeva puntualmente al pianoforte con le spalle rivolte alla finestra alle tre di tutti i dopopranzi e suonava o componeva ininterrottamente fino alle sei.

Il giorno precedente al delitto andai alle corse provvisto della mia macchina fotografica. Lì regalai cinque cents ad un ragazzo e lo pregai di prendere la mia fotografia, mentre io ero al pesage insieme con la ressa della folla.

— Capisco.

— Dopo che il ragazzo mi ebbe fotografato tornai in città ed accuratamente distrussi la macchina conservando soltanto lo chassis con dentro la lastra che custodiva la mia effige.

— Intendo perfettamente — interruppi sorridendo. Trisdram accese una sigaretta e proseguì:

— Il giorno dopo andai alle corse per tempo e mi misi alla ricerca del reporter fotografico che avevo seguito qualche giorno prima. Perdetti più di un'ora prima che mi fosse possibile rintracciarlo. Alla fine lo vidi in prossimità del traguardo, mi avvicinai e cautamente gli feci scivolare nell'astuccio che portava a tracolla, contenente gli chassis, lo chassis con dentro la lastra che custodiva la mia effigie. Immediatamente dopo rientrai in città, lasciai la mia automobile ad un angolo della 37.a strada; in prossimità della quale era il palazzo in cui avevo affittato l'appartamento, infilai una tuta da operaio, mi misi in testa un berretto da ciclista, ed in una tasca interna della tuta nascosi un grosso martello con un lungo manico. Lei capisce: tutte queste — ad eccezione del martello — erano misure prudenziali nel caso che qualcuno mi avesse visto.

— Capisco benissimo, — confermai.

— E di corsa feci le scale — Trisdram continuò. — Entrato nel mio appartamento salii i quattordici gradini che mi separavano dal tetto, e attraverso il tetto mi portai dal mio rivale. Erano le 17,15. La musica ad un tratto era cessata. Trattenni il respiro. Che il mio rivale si disponesse ad uscire? pensai. Poi mi feci coraggio. Carponi sul tetto sporgendomi da una grondaia potei osservare invece che egli in piedi, con le spalle rivolte alla finestra, ordinava sul ripiano del pianoforte certe carte. Calcolai la distanza ed in un attimo trassi il martello dal lungo manico e con quell'arnese lo colpii alla nuca. Egli cadde stecchito, senza emettere un grido, immediatamente.

— E l'alibi della fotografia presa alle corse le riuscì utile? — domandai.

Trisdam mi guardò con una espressione triste.

— Affatto — egli rispose.

— Allora vuol dire che la polizia l'acciuffò prima? — chiesi disilluso.

Trisdram scrollò la testa in segno di diniego.

— Nemmeno questo — soggiunse.

— Ma se non l'acciuffarono, scusi, posso chiederle che cosa lei fa qui.

Il volto di Trisdram assunse un'aria tra ironica e dolorosa.

— Il guaio è — egli disse — che io non uccisi il mio rivale; uccisi un altro.

— Non capisco ancora — interruppi. — Anche ammesso che lei abbia ucciso un altro; dal momento che la polizia non le mise le mani addosso, vuol spiegarmi perché lei si trova qui dentro?

Egli restò un attimo soprappensiero, poi accentuò la sua espressione dolorosa, e disse:

— Perché uccisi il mio rivale il giorno dopo.

Toreg

FOTO-PUBBLICITÀ

LOTTERIA INTERNAZIONALE
Tentate la fortuna!

LOTTERIA INTERNAZIONALE
Tentate la For

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

Madri e bimbi nella vigilia di Natale

La Sovrana consegna a Roma i premi dell'Opera Maternità e Infanzia

Le chiavi di casa degli alloggi donati dal Governatorato alle famiglie numerose

S. M. la Regina Imperatrice si intrattiene affabilmente con i bimbi beneficati. (Telefoto da Roma a « Stampa Sera »).

Roma, venerdì sera.

Nella particolare atmosfera di tenerezza e di fede che avvolge le sane famiglie dell'Italia fascista, si celebra oggi, vigilia di Natale, la quinta Giornata della Madre e del Fanciullo, che fu istituita dal Duce nel 1933 e che l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia organizza con fervida cura.

A Roma, all'augusta presenza della Regina Imperatrice, la celebrazione ha avuto luogo stamane alle ore 10,30 al Teatro Adriano.

Spettacolo festoso

La vasta platea rigurgitava di donne fasciste e di camerati venuti a tributare la loro maggiore simpatia alle coppie prolifiche, che così degnamente rappresentano l'Istituto famigliare. Dai palchi alla balconata tutta una festa di tricolori, di vessilli, di nastri bianchi, di uniformi, un incrociarsi di canti, mentre il palcoscenico, addobbato per l'occasione con piante e fiori, offre un fondale di bandiere e di gagliardetti.

In attesa dell'arrivo della Regina Imperatrice e della Principessa Maria, la musica alterna allegre marcie agli inni nazionali.

Quando lo squillo di tromba annuncia l'arrivo delle automobili reali, la folla scatta in piedi, acclamando entusiasticamente mentre la musica intona la Marcia Reale e Giovinezza.

Appena la Regina Imperatrice e la Principessa Maria di Savoia, accolte all'ingresso dalle Autorità, hanno preso posto sul palco, il Regio Commissario dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia rivolge alla Sovrana un indirizzo di omaggio.

Ha quindi inizio la consegna dei premi, compiuta dall'Augusta Sovrana. Una speciale medaglia d'oro viene conferita dall'Opera Maternità e Infanzia al Cavaliere del Lavoro Girolamo Gaslini, particolarmente benemerito dell'assistenza infantile per avere completamente costruito a sue spese per l'importo di oltre 50 milioni, in Quarto, presso Genova, un grande Istituto per la cura, l'assistenza e la difesa dell'infanzia e della fanciullezza.

L'Istituto, che è una vera città dell'infanzia, e che consta di numerosi, ampi e attrezzatissimi edifici per l'assistenza sanitaria e sociale alla prima infanzia legittima e illegittima, è intitolato al nome di Giannina Gaslini, figliola del filantropo lombardo.

I premi

Man mano che le coppie sfilano davanti alla Sovrana ricevono dalle stesse sue auguste mani il premio ambito.

Successivamente vengono consegnate le chiavi di sei appartamenti donati dal Governatorato di Roma a sei famiglie numerose dell'Urbe, le quali si sono altresì distinte per il buon allevamento della prole. Le chiavi sono raccolte in un artistico astuccio di pelle e portano incisi il Fascio Littorio e lo stemma di Roma.

Alla fine della cerimonia la Sovrana e la Principessa, nuovamente acclamate dai presenti e accompagnate dalle Autorità, lasciano la sala, fatte segno ad una nuova manifestazione da parte della folla, che nel frattempo si è raccolta fuori del teatro.

A Chieri

Chieri, venerdì sera.

Stamane, dopo una Messa celebrata al Duomo monumentale, autorità e popolo si sono radunati in Municipio, ove il Podestà ed il Segretario politico hanno distribuito i premi di nuzialità e natalità.

S. E. Alfieri assiste a Milano alla distribuzione dei pacchi natalizi

Milano, venerdì sera.

La distribuzione dei pacchi natalizi presso i Gruppi Rionali si è iniziata stamane, alle 10,30. Alla cerimonia, al Gruppo « Battisti », dove sono stati consegnati 200 pacchi di generi alimentari e di indumenti alle famiglie bisognose del rione, sono intervenuti il Prefetto e il Segretario Federale.

Quando la distribuzione era già iniziata inatteso è giunto il Ministro della Cultura Popolare, on. Alfieri, che era giunto alle 8,12 da Roma. Il suo arrivo ha dato luogo a manifestazioni di entusiasmo per il Duce. Il Ministro ha voluto, personalmente, partecipare alla distribuzione dei pacchi. A molti degli assistiti ha rivolto domande sulle condizioni delle famiglie, mostrando di interessarsi ai problemi di quelle più numerose. La distribuzione ha dato luogo, ovunque, a fervide manifestazioni. Il Prefetto e il Federale assisteranno in giornata ad altre distribuzioni, cui interverrà pure nel pomeriggio il card. Schuster.

Stamane, nello stesso tempo, si è svolta nella caserma della Guardia di Finanza, in via Melchiorre Gioia, la distribuzione dei pacchi natalizi a persone bisognose del rione.

Anche presso l'Unione fascista lavoratori dell'industria ha avuto luogo, questa mattina, la tradizionale distribuzione di pacchi natalizi offerti alle famiglie di disoccupati più disagiate dall'Unione stessa, dal dopolavoro poligrafico e da alcune aziende.

Ad Alessandria

Alessandria, venerdì sera.

A Palazzo Littorio si è celebrata stamani la Giornata della Madre e del Fanciullo, presente il Federale Berutti, il Podestà, il Prefetto e tutte le autorità e gerarchie della provincia di Alessandria.

L'avv. Garzone, ha riassunto l'attività nell'anno in corso, ricordando come per l'assistenza alle donne ed ai bambini e per la spedalità in genere, si siano spese oltre 372.000 lire e per i premi di natalità e maternità L. 53.000. Sono stati quindi assegnati 99 premi di natalità; 207 di nuzialità; 75 diplomi ad altrettante madri che si sono particolarmente distinte per l'allevamento igienico del loro bambino; 300 pacchi a famiglie bisognose e 1200 fiocchi, corredini e indumenti offerti dalle donne fasciste. L'imponente adunata ha dato luogo a vibranti dimostrazioni al Duce.

A Pinerolo

Pinerolo, venerdì sera.

Stamane alla Casa della Madre e del Fanciullo, alla presenza delle autorità cittadine, in occasione della Giornata della Madre e del Fanciullo sono stati distribuiti 82 premi di natalità, 30 premi di nuzialità e 14 premi a famiglie numerose, per un importo totale di lire 14.000. I premi sono stati posti a disposizione dal Fascio locale e dal Comune.

Il sen. Castellani in viaggio per New York

Genova, venerdì sera.

Arrivato all'alba da Napoli ove imbarcò numerosi passeggeri nelle diverse classi, il transatlantico Rex ha lasciato il nostro porto alle ore 11, diretto a New York. Con il Rex sono partiti S. E. il cav. di gr. cr. senatore Aldo Castellani, conte di Chisimaio, il conte Brando degli Azzoni Avogadro, la marchesina Vittoria Torrigiani Malaspina e mr. W. Perlberg.

Gli auguri dei Cardinali al Pontefice

LA PAROLA DEL SANTO PADRE

Roma, venerdì sera.

(G. C.). Alle ore 12,10 il Pontefice ha ricevuto nell'aula concistoriale il Sacro Collegio per gli auguri natalizi.

Erano presenti ventinove cardinali, tutti di Curia, meno il cardinale Hinsley, arcivescovo di Westminster. Assistevano all'udienza la Corte pontificia, il Collegio Prelatizio, i Comandanti dei Corpi Armati e gli assessori delle Congregazioni.

Il Cardinale decano, Granito di Belmonte, ha letto un indirizzo di auguri e di omaggio, ricordando le ore di trepidazione del Sacro Collegio e di tutta la cristianità per la salute del Pontefice, e rallegrandosi vivamente nel constatare che il Papa ha non solo conser vato tutto il suo mirabile vigore intellettuale, ma riconquistato anche le forze fisiche.

Il Cardinale ha accennato alle recenti Encicliche ed ha posto in rilievo la difesa strenua che il Papa fa ogni giorno della cristiana civiltà e dell'integrità della dottrina evangelica. Ha concluso facendo voti per la pace spirituale e materiale dei popoli.

Il Papa ha risposto con un discorso.

Il Pontefice ha ringraziato il Sacro Collegio degli auguri espressigli, ed ha invitato a rivolgere con lui vive preghiere di ringraziamento a Dio, per avergli concesso di svolgere ancora la sua alta missione, attraverso responsabilità sempre più gravi e non piccole preoccupazioni, che trovano, però, compenso nella pietà filiale dei cattolici tutti e nella loro salda resistenza agli attacchi dello spirito del male.

Il Papa si è poi diffuso a parlare della situazione dei cattolici in Germania ed ha rivolto invito a tutti di pregare instancabilmente perchè i diritti delle coscienze cristiane siano salvi. Ha concluso benedicendo tutti e augurando felici feste natalizie. Dopo l'udienza il Papa si è trattenuto alquanto a conversare con i Cardinali.

E' iniziata la vendita dei biglietti per la Lotteria di Tripoli

Cinque grandi premi — Cento premi di consolazione

Roma, venerdì sera.

L'« Agenzia Nazionale » segnala che si è iniziata la vendita dei biglietti della Grande Lotteria, collegata alla corsa per il XII Gran Premio di Tripoli che si disputerà nel prossimo anno 1938 sul circuito automobilistico della Mellaha.

Il prezzo del biglietto è di L. 12 e, come per le passate manifestazioni, la lotteria è dotata di 5 grandi premi abbinati ai primi cinque classificati nella corsa; di venticinque premi di notevole entità collegati agli altri corridori iscritti, nonchè di cento premi di consolazione.

Saranno sorteggiati come nello scorso anno premi turistici (viaggio di prima classe e 10 giorni gratuiti a Tripoli), che tanto favore hanno incontrato nel pubblico.

LA CRISI EGIZIANA

La docilità di Nahas agli ordini di Londra

Violente campagne di stampa

Alessandria (Egitto), ven. matt.

Si prevede come imminente la soluzione della crisi egiziana con la resa del Governo di Nahas al volere sovrano; le « Camicie Azzurre » wafdiste verrebbero sciolte ed il Governo accetterebbe che l'esercito continui a giurare soltanto nel nome del Re. Così prevede il Balagh, pur attendendosi di conoscere le decisioni del Direttorio del Wafd.

Si ritiene che si tratterà di un accomodamento momentaneo, in quanto la crisi, che ha palesato aspetti profondi e aspro contrasto di principii, potrà scoppiare più violenta in un prossimo avvenire, dopo cioè il matrimonio del Sovrano.

Il Balagh, diffusissimo organo dell'opposizione rivela di essere stato sequestrato l'altro ieri d'ordine del Governo per aver scritto un articolo contro l'Ambasciatore inglese, ingerentesi nelle questioni interne egiziane.

Il giornale con un nuovo articolo di fondo continua a documentare ed a criticare l'ingerenza britannica, rivendicando all'Egitto piena autonomia in materia di politica interna ed estera.

« Se il trattato permette tale ingerenza — scrive il detto giornale — la dignità del popolo egiziano non lo permette » e dopo aver detto che gli attuali uomini del Governo porteranno il popolo al precipizio scrive che l'Egitto con tutte le sue grandi ricchezze rimane sempre una mira concupiscente per l'Inghilterra.

Il Balagh conclude affermando che l'Inghilterra conduce l'Egitto verso una guerra cui esso non ha interesse alcuno.

I giornali del Cairo pubblicano notizie, via Londra, circa la campagna giornalistica italiana contro Eden e Nahas; notizie citanti particolarmente un articolo de La Stampa. Il giornale wafdista Ghead, che già si è distinto per la campagna odiosa antitaliana al tempo della guerra di Abissinia e comprendente vari copti tra i suoi redattori scrive un ingiurioso articolo contro il giornale La Stampa ed offensivo contro l'Italia. E' da rilevarsi che il Ghead sta conducendo una livida campagna antitaliana in seguito alla separazione della Chiesa copta abissina dal patriarca di Alessandria, proseguendo il vano tentativo di instillare nelle masse arabe nostre amiche l'odio contro l'Italia, servendosi di inique menzogne ed arrivando a pubblicare sotto grandi titoli che le autorità italiane di Addis Abeba oltrechè nemiche dei copti sono nemiche dei musulmani, impedendo l'ingresso in Abissinia alle Missioni Azhariste.

Il partito wafdista — secondo notizie giunte più tardi — si è riunito in seduta plenaria ed ha votato una risoluzione nella quale dichiara di conservare la sua piena fiducia in Nahas Pascià.

E' stata espressa pure la speranza in una rapida soluzione della crisi ed è stato deciso di espellere automaticamente dal Wafd qualsiasi membro che cercasse di formare o partecipare ad un Gabinetto diverso da quello esistente attualmente.

Negli ambienti politici, l'atteggiamento assunto dal gruppo parlamentare wafdista viene giudicato come equivalente ad una « dichiarazione di guerra » alla Corte tale da far prevedere la continuazione della crisi politica attuale.

A. Lovato

Singolare scoperta di un chirurgo

Una pallottola d'oro nel cuore di un cadavere

Belgrado, venerdì sera.

Informano da Serajevo che una singolare scoperta è stata fatta da un chirurgo di quella città mentre procedeva all'autopsia del cadavere di tale Mohamed Sciahingamic. Incidendo il cuore, il chirurgo ha potuto estrarre una pallottola di rivoltella d'oro massiccio. Le indagini condotte attorno alla curiosa scoperta hanno permesso di stabilire che l'uomo, in altri tempi ricco commerciante, ridotto alla miseria, aveva recentemente raccolto gli ultimi grammi d'oro e, recatosi da un orefice, s'era fatto fare una riproduzione esatta di una pallottola di rivoltella, asserendo di volerne fare un ciondolo per la catena. Egli aveva poi sostituito la pallottola di un proiettile per piantarsi in cuore gli ultimi grammi di quell'oro che il destino gli aveva messo in abbondanza fra le mani per poi riprenderglielo completamente.

"Io sono Rasputin!"

Clamorosa scenata in una via di Belgrado

Belgrado, venerdì sera.

Uno strano incontro ha fatto stamani il manovratore di un tram in una via centrale di Belgrado: nella Kralja Milana Ulica s'è trovato improvvisamente davanti, inginocchiato in mezzo al binario, con gli occhi volti al cielo, come immerso in una profonda preghiera, un individuo stravolto che all'arrivo della vettura tranviaria ha intimato al tranviere « Fermati. Io sono Rasputin! ».

Evitato per un puro caso l'investimento dello strano individuo, il manovratore, sceso a terra, ha cercato di indurre il preteso monaco russo a recarsi altrove per le proprie devozioni. Una gran folla si è subito radunata per assistere alla scena e solo la polizia è riuscita ad allontanare il Rasputin redivivo dal mezzo della strada. Ricoverato all'ospedale psichiatrico lo pseudo-Rasputin è stato identificato per tale Stanislao Kalnovic, di professione piazzista, a cui aveva dato di volta il cervello.

Leopardi contro levrieri

Per la prima volta avrà luogo a Romford una gara tra levrieri e leopardi. Diranno poi le cronache se i levrieri avranno battuto i leopardi, o se i leopardi avranno mangiato i levrieri!

Nuovi prodotti argentini saranno importati in Italia

Il Ministro Ciano e l'Ambasciatore de Cantilo hanno stipulato gli accordi commerciali

Roma, venerdì sera.

Il Ministro degli Affari Esteri, Conte Galeazzo Ciano, e l'Ambasciatore della Repubblica Argentina, S. E. José Maria Cantilo, hanno proceduto oggi, in conformità agli accordi commerciali in vigore a uno scambio di Note per determinare i contingenti di importazione per l'anno 1938 fra Italia e Argentina.

Il totale dei contingenti parte da una base pressochè identica a quella dell'anno scorso. Infatti la cifra convenzionata è solo di 10 milioni di più, raggiungendo complessivamente 460 milioni di lire. Per quanto detta cifra appaia quasi immutata rispetto al 1937 pur tuttavia — informa l'Agenzia Italpress — diversi prodotti rappresentati nella lista dei contingenti aumentano da 24 a 42. Ciò è dovuto all'utilizzo di 120 milioni di lire che erano prima integrate da importazioni di frumento e mais. Il raccolto agricolo italiano dell'anno 1937-38 essendo risultato abbondante, specialmente per quanto concerne il mais, era evidente che si dovesse stornare la somma assegnata ai cereali e che per il 1937 era alquanto elevata.

Nel complesso, i 460 milioni vengono ripartiti nei seguenti grandi gruppi di prodotti: prodotti agricoli 170.650.000; prodotti dell'allevamento e derivati 265 milioni 220.000; prodotti forestali 12 milioni; prodotti minerari 13.030.000; prodotti della pesca 200.000; totale 460 milioni.

L'anno scorso, come si è detto, i prodotti convenzionati erano 24, quest'anno 42, ma di questi ultimi 11 sono nuovi e pressochè sconosciuti per l'Italia. Per quanto questi prodotti siano contingentati per cifre che appaiono ancora modeste, pur tuttavia esse rivelano la evoluzione dell'economia argentina, la quale durante il periodo della crisi si vide obbligata, oltrechè ad aumentare la sua attrezzatura industriale, a diversificare la sua produzione agraria valorizzando nel contempo altre risorse, che il suo vasto territorio possiede ancora allo stato potenziale.

Alla produzione puramente agraria, che tanta importanza ha nell'esportazione argentina, si aggiungono ora la produzione mineraria e quella della pesca. Attività queste ultime che sono appena sulla soglia di un grandioso e vasto orizzonte. Di qui sorge la necessità, che si va viepiù accentuando, di aprire un varco nel mercato internazionale a questa incipiente ricchezza argentina. La contropartita a favore dell'Italia è rappresentata per l'anno dalle facilitazioni concesse ai prodotti del Regno, i quali potranno entrare nella Repubblica attraverso alla concessione del cambio ufficiale per un ammontare equivalente.

Ondata di freddo nel Trentino

Venti gradi sotto zero a San Candido

Trento, venerdì sera.

Un'ondata di freddo ha colpito la Venezia Tridentina. Mentre a Trento il termometro è sceso a 8 sotto lo zero, nelle vallate il freddo è divenuto ancora più intenso e si sono avute temperature oscillanti fra i 14 e i 18 gradi sotto lo zero.

La temperatura più rigida è stata registrata questa notte a San Candido, in Val Pusteria, dove il termometro ha segnato 20 gradi sotto zero. Tutti i laghi alpini che si trovano ad un'altitudine superiore a 1000 metri sono ghiacciati. Anche la cascata di Sardagna, presso Trento, e molti corsi d'acqua sono ricoperti da un fitto strato di ghiaccio.

I viaggi e le imprese di un falso medico

Trento, venerdì sera.

Abbiamo dato notizia dell'arresto di quel sedicente dottor Vincenzo Paolucci di Bologna, identificato poi per il diciannovenne Vincenzo Parisio. Si apprendono da Bressanone particolari sull'attività da lui svolta in questi ultimi tempi.

Giunto giorni fa a Bressanone egli si era subito presentato al direttore di un istituto di cura di quella città sotto il nome di prof. Cattoli. Un bel giorno il Parisio annunciò al direttore e ai sanitari che doveva partire per Bologna, chiamatovi improvvisamente per un consulto. E poichè un assistente della casa di cura di Bressanone gli aveva espresso il desiderio di trovar posto in un ospedale dell'Emilia, il Parisio gli dichiarava senz'altro che avrebbe trovato modo di collocarlo all'ospedale di Mirandola. Gli proponeva anzi di accompagnarlo a Bologna donde si sarebbero poi recati insieme a Mirandola. L'assistente accettò con entusiasmo e partì il giorno stesso con un'automobile da noleggio, assieme al Parisio, per Bologna, dove dovette aspettare per molto tempo il sedicente dottore che, secondo le sue dichiarazioni, doveva partecipare al famoso consulto. Ritrovatisi dopo qualche ora i due proseguivano per Mirandola dove il Parisio lasciava l'assistente in un albergo col pretesto di voler recarsi prima da solo a conferire col direttore dell'ospedale. Durante questa assenza l'assistente veniva chiamato al telefono da un individuo che, qualificatosi per il direttore dell'ospedale, gli dichiarava che, in seguito alle raccomandazioni del prof. Cattoli, lo assumeva senz'altro in qualità di medico e che fra quindici giorni avrebbe potuto prender servizio.

Lietissimo della comunicazione è grato al professore, l'assistente faceva ritorno con lui a Bressanone.

I guai e le delusioni incominciarono a Bressanone, allorchè il sedicente professore disse di non avere il denaro per pagare il noleggio dell'automobile, non essendogli pervenuto un assegno che attendeva. L'autista non volle ammettere scuse e pretese di esser pagato subito. La faccenda veniva risolta dall'assistente che sborsò di tasca sua la spesa del viaggio, nella certezza che il professore lo avrebbe poi rimborsato. Ma il giorno seguente il falso professore scompariva da Bressanone portando seco anche alcuni capi di vestiario di proprietà del povero assistente.

DOPO LA CORSA DI FERRARA

I bastonatori degli asini sono stati assolti

Ferrara, venerdì sera.

Sono comparsi davanti al nostro Pretore nove giovanotti della città imputati di aver bastonato a sangue gli asini partecipanti al torneo delle Contrade.

La sala della Pretura rigurgitava di « tifosi » dei vari rioni. In precedenza i nove imputati erano stati condannati a 100 lire di ammenda ed avevano presentato ricorso assistiti dall'avv. comm. Baldi e dall'on. avv. Verdi. L'udienza si è protratta per ben quattro ore per udire i testi a discolpa.

Venne anche interrogato l'asinaio, cioè quello che aveva prestato i somari, che ha asserito essergli state restituite le bestie in buone condizioni. E' stata richiamata una disposizione prefettizia che vieta durante lo svolgimento del torneo di percuotere gli animali. Gli imputati erano accusati di aver bastonato gli asini colle picche e colle alabarde: ma nell'interrogatorio hanno deposto che aizzavano i somari somministrando loro dell'erba fresca per incitarli alla corsa.

Il Pretore ha mandato tutti assolti perchè il fatto non costituisce reato.

Va a rubare i capponi al maresciallo dei Carabinieri

Tortona, venerdì sera.

In una stia, ed in un cortile di via Pellizzari, facevano magnifica mostra due meravigliosi capponi allevati con paziente cura e sollecitudine dal maresciallo dei carabinieri Giacomo Castioni, già comandante della stazione di Garbagna.

Il manovale Giacomo Scaffino si lasciò vincere dalla tentazione e ieri sera ha rubato le bestiole.

Il fratello di Charlot giunto a Genova

Genova, venerdì sera.

Tre ore dopo la partenza del Rex per New York, è arrivato alla Stazione di Ponte Andrea d'Oria, dal Nord America, il Conte di Savoia. Sono giunti con tale piroscafo la signora Jeannie Macpherson, scrittrice americana, Sidney Chaplin, di Hollywood, fratello di Charlot; A. J. Allen di Cincinnati, presidente della Compagnia dei Telefoni, il tenore italiano Galliano Masini.

Quattro ladri arrestati a Corsico con un'automobile colma di merce rubata

Milano, venerdì sera.

I carabinieri di Corsico hanno proceduto all'arresto di quattro individui, giunti sulla piazza di quel paese a bordo di una automobile, che è stata scoperta carica di tessuti e di altra merce ritenuta rubata.

I quattro sono tali Giovanni Farina, d'anni 35; Umberto Barbieri, d'anni 30, Antonio Bocca, di anni 25 e Savino Ragno, di anni 31. Essi hanno dichiarato di aver trovato la macchina, abbandonata, sulla strada di Abbiategrasso. Ma i Carabinieri di Corsico hanno potuto stabilire che l'automobile era stata rubata la sera prima a Milano, al signor Gustavo Gattidoni, e che la refurtiva trovata sull'automobile era stata sottratta all'esercente Ida Chiesa a Vigevano.

Tre falsari arrestati a Milano

Milano, venerdì sera.

La caccia agli spacciatori di biglietti falsi da 50 lire segnalati in questi ultimi tempi segna un altro episodio. Il 12 di questo mese, a bordo di una automobile che risultò noleggiata a Milano, tre individui giungevano a Legnago e nel vicino paese di Cerea riuscivano a collocare alcuni dei famosi biglietti. I carabinieri del luogo poterono raccogliere i connotati dei tre e alcune altre indicazioni e, in base a questi elementi, gli agenti della Squadra Mobile ora sono riusciti ad arrestarli. Essi sono Angelo Donati, di 43 anni, Annibale Pecis, di 33 anni e Mario Tosi, di 35 anni.

Tre persone avvelenate dalle esalazioni di una stufa

Savona, venerdì sera.

Addormentatisi lasciando ai piedi del letto una stufa a sansa, i coniugi Cesare Pistone fu Enrico, di 30 anni, da Alba, e Rosetta Alessandrina di Angelo, di 27 anni, da Arenzano, e il loro piccolo Adriano di 3 anni, hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale di Savona per un principio di avvelenamento dovuto alle esalazioni del fornello. Il loro stato però non è preoccupante.

Ultime di Cronaca

Notevoli ritardi nei treni da Roma

L'arrivo di S. E. Ricci e di S. A. R. il Duca di Genova

Anche stamane i treni da Roma, per i noti motivi, hanno subito dei gravi ritardi. Il diretto in arrivo alle ore 8,15 è giunto con 70 minuti di ritardo e quello delle ore 9,15 con 80 minuti di ritardo.

Col primo di detti treni è giunto nella nostra città S. E. Ricci, Sottosegretario alle Corporazioni, ossequiato all'arrivo dal Podestà, ing. Sartirana, e dal console Balvetti.

Col secondo treno è giunto, in forma privata, S. A. R. il Duca di Genova.

Scontro fra auto

Il trentatreenne Matteo Bonino fu Ernesto, nel pomeriggio di ieri, verso le ore 16,15, mentre percorreva, a bordo della propria automobile — targata N. 46479-TO — la via Piedicavallo, si scontrava violentemente con l'auto pubblica targata N. 3525-TO. Nell'incidente il Bonino riportava una ferita con ematoma alla regione frontale, che i sanitari dell'Ospedale delle Molinette, ove veniva medicato poco dopo, giudicavano guaribile in pochi giorni.

Due camini in fiamme

Nella serata di ieri i pompieri sono stati richiesti per due incendi di camini. Il primo, alle ore 21,50, in piazza Vittorio Veneto n. 18; il secondo in via Feletto n. 6, alla Barriera di Milano. In tutti e due i casi le fiamme, sviluppatesi nei camini degli impianti a nafta, sono state presto domate. I danni sono irrilevanti.

COSE A ROVESCIO...

Ciclista che investe una automobile

Forse per uscire da quella che è la normalità delle cose, stamane un ciclista, tale Giuseppe Cerro, di 37 anni, abitante in via Cuneo n. 29, ha... investito un'automobile. Il fatto, dovuto alla distrazione del ciclista, è avvenuto all'imbocco dei Giardini Reali, in corso Regina Margherita. Il Cerro, che naturalmente ebbe la peggio, si recò poco dopo all'Astanteria Martini, ove il dott. Quirico gli riscontrò la frattura del pugnetto sinistro, che ha giudicata guaribile in un mese. L'auto investita è quella del signor Emilio Salmi fu Angelo e porta la targa 25068-TO.

Il nuovo Podestà di Rivara

Il cav. uff. dott. Antonio Perino è stato nominato Podestà del Comune di Rivara. Egli ha prestato il giuramento innanzi a S. E. il Prefetto.

"STAMPA SERA" presenta

Buon Natale

(Testo e disegni di Metz, Mosca e Barbara)

Brindisi d'occasione

Ed eccoci, se Dio vuole, arrivati a Natale.

Spese, mance, auguri, cena di magro, pranzo di grasso, letterina sotto il piatto, spaghetti alle vongole, cappelletti, agnolotti, polli, capitone, panettone, mandarini, spumante, tombola, poesia del più piccolo membro della famiglia in piedi sopra una seggiola.

Stanotte a mezzanotte
è nato un bel bambino

e soprattutto, brindisi.

Il frutto che più mi piace è il fico
alla salute di zio Enrico

oppure

L'erba che più mi piace è il cavolo
alla salute del buon zio Paolo

Poi c'è quello che conosce un brindisi tanto bello, che tutti gli anni lo deve ripetere e perchè lo dice bene, così bene che ogni volta ti fa schiattar dal ridere».

— Il brindisi!

— Avanti, cavaliere, non si faccia pregare!

— Uh, com'è prezioso, però!

Il cavaliere si schermisce, dice che non è proprio il caso, che dopo tanti brindisi che sono stati fatti, il suo ci sfigurerebbe proprio, poi si lascia convincere e si alza in piedi, impugnando il bicchiere:

Vinello, mio vinello
sei profumato, tu sei bello...

— Ma com'è bravo! Ma come lo dice bene. Ma come farà? Ma come farà? — si mormora intorno a lui.

Tu sei legato con i salci
tu sei passato con i calci
Ah, briccone!
Entra in prigione!

E il cavaliere vuota il suo bicchiere tutto d'un fiato.

— Bravo! — gridano tutti, entusiasmati, e vogliono che lo ripeta. E il cavaliere, che è buono e ama veder godere i suoi simili, lo ripete quasi sempre.

A proposito di Natale, io mi ricorderò sempre d'un mio amico, più balbuziente di un disco di grammofono intaccato, che alla fine del banchetto di Natale volle alzarsi in piedi per presentare i suoi auguri a tutta la compagnia.

Egli scostò la seggiola dietro di lui con un gesto deciso, sorse in piedi, afferrò il calice e lo sollevò all'altezza delle sue labbra.

— Alla fi... fi... fi... fi... fine di que... que... que... que... que... quo...

Passò una mezz'oretta ed egli stava dicendo ancora «que», con quanta gioia degli altri invitati che stavano attendendo la fine del brindisi con bicchiere in mano, senza accostarlo alle labbra, per educazione, è facile immaginare.

— Di questo si... si... si... si... si... simpatico si... si... si... si... si...

— L'hai già detto — lo interruppe uno degli invitati.

L'altro fece cenno di no.

— Ma sì che l'hai già detto questo si... si... si...

Il mio amico gli lanciò un'occhiataccia.

— Si... si... si... simposio — esplose — se... se... se... se...

— Meno male che ha cambiato — borbottò il padrone di casa.

— Se... se... se... se... — seguitò il mio amico, imperturbabile.

Passò un'ora, ne passarono due, passò un giorno intero, ne trascorse un altro, venne la fine dell'anno, l'Epifania, il Carnevale incominciò ad impazzare per le strade e nelle sale, trascorse il Giovedì grasso, la gente si recò in chiesa per le Ceneri ed egli era riuscito a dire soltanto: «Alla fine di questo simpatico simposio, sento il dovere di augurare a tutu... tutu... tutu... tutu... tutu...

Sembrava un telefono occupato.

E venne la primavera, a cavalcione della prima rondine, i fiori dei mandorli e dei peschi esplosero in una girandola di fiori rosei, bianchi e lilla, la neve incominciò a sciogliersi sulle cime delle montagne.

— a tututta la compagnia buon... buon... buon... buon...

Tutte le campane del mondo incominciarono a suonare a festa.

— Alleluja, alleluja! Cristo è risorto! Cristo è risorto! Alleluja!

— Buona Pasqua! — terminò il brav'uomo, asciugandosi il sudore che gli colava abbondantemente dalla fronte e rimettendosi a sedere — Buuu... buuu...

Gli rispose soltanto il cane di casa, con un ululato lamentoso.

— Buona Pasqua a tutti — ripetè il mio amico, pensando di aver rimediato così.

Ma anche la Pasqua, ormai, era già passata.

Metz

— Il babbo ha bevuto troppo e c'è pericolo che trascenda con le sue allegrie! Presto, fategli vedere le pagelle!

L'ora dello spumante

Venuta l'ora dello spumante e dei brindisi, il cavaliere Rodinò si alzò e organizzò rapidamente un campionato tra gli invitati. Il cavalier Rodinò era bravissimo nei brindisi e da anni e anni trionfava in tutte le cene di Natale.

Prese un bicchiere, lo levò in alto, pensò un poco e con facilità sorprendente disse:

Vino vinello,
questo momento è commovente e bello
bevo alla salute del signor colonnello.

Ci fu qualche scarso applauso che morì subito, soffocato dal penoso silenzio che si diffuse nella sala.

Il commendator Rodinò era in declino?

Il grande campione di brindisi natalizi cominciava la sua parabola discendente? Non sappiamo.

Certo si è che, non essendovi colonnelli tra gli invitati, mai brindisi era stato più fuor di luogo e inopportuno.

Il cavalier Rodinò comprese l'abisso nel quale stava per cadere, si guardò intorno:

— Ci sono capitani? — domandò con voce rotta.

— Io! — disse un signore ch'era capitano.

Allora il cavalier Rodinò levò nuovamente in alto il bicchiere e disse:

Vino toscano,
questo momento è commovente e bano
bevo alla salute del signor capitano.

Un lungo, clamoroso applauso si levò dagli invitati. Il cavalier Rodinò ritornava a trionfare. La classe del campione non si smentiva.

E, ripreso animo e ardire, domandò alla padrona di casa quale fosse il suo nome.

— Filippo — rispose la signora.

— Possibile? — domandarono tutti.

— Sì — disse la signora. — Follia di genitori.

Il cavalier Rodinò, allora, disse così, levando il calice:

Vino di stippo,
questo momento è commovente e hippo
bevo alla salute del signor Filippo.

Poi, sempre più sicuro di sè, il cavalier Rodinò disse che in quel momento commovente e beato, beveva alla salute della signorina Celeste; che in quel momento commovente e bato, beveva alla salute del signor avvocato, ed altre cose bellissime che sollevarono l'entusiasmo dei convitati e radicarono ancor più in essi la ferma convinzione che il cavalier Rodinò fosse davvero insuperabile nei brindisi.

Un solo convitato non si univa agli applausi. La cosa fu notata, e tutti gli occhi si appuntarono su di esso.

Era costui un giovane di non brutto aspetto, lo sguardo ardente, la mascella volitiva; venuto da poco in città dalla provincia, anelava ardentemente distinguersi e farsi luce per primeggiare tra quella società frivola e corrotta.

Migliore occasione non gli si poteva presentare: alzarsi improvvisamente e dimostrare al mondo che non soltanto il cavalier Rodinò sapeva fare dei brindisi.

Perciò, un poco pallido, ma fermo nel suo proponimento, l'ambizioso giovane si alzò ed amabilmente pregò gli invitati di ascoltare alcuni suoi brindisi.

Ottenuto il permesso, il giovane sollevò graziosamente il calice e con voce ferma, calda, simpatica, così disse:

Vino d'Ippario,
che allegria non scorre da nelarto
bevo alla salute dei capi reparto.

C'erano molti capi reparto tra gli invitati, che trovarono ottimo il brindisi e plaudirono freneticamente.

Eccitato dal primo successo, l'ambizioso giovane così seguitò:

Vino d'Ismecalci,
con allegria non scorre da marèsciai
bevo alla salute dei tecnici.

C'erano moltissimi tecnici tra gli invitati, e tutti scattarono in piedi plaudendo calorosissimamente alla fine del brindisi.

Il successo era ormai assicurato.

Un signore si alzò, e, rivoltosi al giovane, disse di essere referendario e lo pregò di fare un brindisi sui referendari.

Con mirabile prontezza il giovane disse:

Vino di Pari,
con allegria non scorre da fascari
bevo alla salute dei referendari.

Al quale brindisi, il referendario e tutti coloro che in gioventù erano stati referendari plaudirono con entusiasmo che rasentava il delirio.

E il delirio s'ebbe quando l'ambizioso giovane, giunto ormai alle soglie del trionfo, così disse:

Vino di Acquari,
bevo alla salute degli ingegneri,
degli avvocati, dei professionisti in genere e dei conferenzieri.

Solo, in un angolo, il cavalier Rodinò, con il volto nascosto nelle mani, piangeva.

Era la fine per lui.

Complimentato dagli uomini, vezzeggiato dalle signore, l'ambizioso giovane che ormai sentiva di avere nel pugno quella società frivola ed ambiziosa, fece un piccolo inchino ed uscì.

Pochi anni dopo, nel castello di X, si celebravano le nozze della Contessa Sara con un ricco, potente signore della vallata.

Era il giovane provinciale da noi conosciuto quella sera di Natale.

Mosca

— Presto, papà, corri a dare aiuto al vecchio Natale!...

— Che ti succede?
— Porca miseria: è la barba del vecchio Natale che mi solletica la gola!...

PIEMONTE PAESANO

L'arssinôn

Variante d'occasione di NINO COSTA

Nella notte di Natale, dai casolari sparsi lungo le pianure o su pei colli, dalle casette appollaiate sul fianco dei monti o nascoste nel folto dei boschi, i buoni contadini piemontesi escono a coppie e frotte a brigate e si avviano, dietro l'oscillante lume di un lanternino, verso la chiesa parrocchiale o il più vicino Santuario.

Vi giungono dopo un lungo ed aspro cammino sulle strade gelate o per i viottoli nevosi; affollano la chiesa e devotamente ascoltano la Messa di Mezzanotte.

La pittoresca Messa

Messa quanto mai pittoresca e suggestiva — la chiesetta con tutte le sue lampade accese che sembra un'isoletta luminosa nel gran mare delle tenebre notturne — gli squilli argentini delle campane che annunciano la nascita del Redentore — le acerbe voci delle villanelle, salmodianti gli inni sacri, raccolte e fuse dal grave suono dell'organo — e soprattutto la Pastorale, la dolce e toccante Pastorale che, nella Messa natalizia, inserisce tra la severa musica liturgica un suo fresco tocco di grazia popolaresca.

Io ne intesi di soavissime, nelle nostre chiese di campagna, e tra le altre, una, in Nizza Monferrato, piena di tenerezza materna.

Il filo della melodia semplice e pura si svolgeva delicatissimo nel canto della ninna nanna divina:

Fa la nanna, mio Signor,
dolce amor,
la tua mamma ti riscalderà.

Terminata la Messa capita non di rado che — entrati in chiesa col luccicar delle stelle — si trovi uscendo la neve che fiocca lemme lemme e la campagna, con gran gioia dei bambini, tutta rivestita di bianco.

Si riprende la via del ritorno: un po' frettolosi, un po' freddolosi, ma sereni e lieti perchè si sa che nelle cascine lontane, dove la stufa a branda (rombo) e i ciocchi scoppiettano nei camini, ci attendono le mense imbandite per l'arssinon.

Che cos'è l'Arssinon? Non è, come si crede comunemente, il pranzo di Natale. La solennità gastronomica natalizia infatti si celebra nelle nostre campagne col pranzo di mezzogiorno, nel quale faranno bella mostra il cappone in gelatina e le numerose dozzine di agnolotti che per ora attendono, allineate in bell'ordine, sulle credenze e sui centerano.

L'Arssinon è una seconda cena (arssinon) resa opportuna dall'ora tarda, dalla camminata faticosa, e più dal fatto che la vigilia di Natale è giorno di magro rigorosissimo. Insomma una specie di cena mattutina perchè di solito incomincia dopo il tocco e finisce con le prime luci dell'alba.

I vecchi e le donne, però, si accontentano di sorbire una scodella di brodo o una tazza di vin caldo, i bambini cascano dal sonno e son messi a letto senz'altro, ma gli uomini e i giovanotti si siedono bravamente a tavola e fanno onore all'imbandigione.

Dalla collina alla pianura

Nell'alto Monferrato, il piatto forte dell'Arssinon è la polenta con la salciccia, in altri paesi la salciccia coi cavoli, quasi dappertutto si preparano i fricieul: le frittelle di farina di frumento e di polpa di mele cotte nell'olio bollente, gustosissime e appetitose.

Nel Canavese si offre la classica tofeja, fagioli cotti al forno e conditi con la carne di maiale, la caratteristiche marmitte non di rado genialmente adorne e istoriate.

In alcuni paesi del piano di Vercelli e nei dintorni di Gassino fino a pochi anni fa si usava, e non dubito si usi tuttora, cucinare, per l'Arssinon, la lepre... come dire? domestica, che non sarebbe precisamente il coniglio, ma quel grazioso e flessuoso felino che si addormenta sulle nostre poltrone mentre ci dovrebbe preservare la casa dai topi.

L'animale è quasi sempre di provenienza... furtiva e nel ritorno dalla Messa di Mezzanotte, i più buontemponi della brigata si compiacciono di riferne il verso quasi pregustando il sapore dell'inconsueto manicaretto.

Allora corre di bocca in bocca la saggia massima gastronomica che:

quand ch'a gnaola l'è nen pro chèuit...
(quando miagola non è abbastanza cotto)

Si collauda il vino nuovo, si commentano gli avvenimenti del passato e si fanno i pronostici per l'avvenire, si festeggia insomma in letizia et inter pocula l'avvento di quel giorno benedetto in cui si canta la gloria del Signore nell'alto dei cieli e si dovrebbe sulla terra vivere in pace tra gli uomini di buona volontà.

Così passano le ore; verso l'alba i più arditi si preparano nuovamente ad uscire per le funzioni religiose del mattino; gli altri se ne vanno quietamente a riposare, ben sapendo che per loro sarà lecito dormire della grossa fino a tarda ora perchè il fedele cristiano, ascoltando la Messa di Mezzanotte, vien dispensato dall'assistere alle consuete Messe del Santo Natale.

Nino Costa

Un'antica tradizione ligure

L'OFFERTA del ceppo di Natale al Podestà di Genova

Genova, venerdì sera.

(f.m.r.). - Per iniziativa della «Compagna», risorge un'antica tradizione ligure: l'offerta al Podestà di Genova, in luogo del Doge, di un ceppo di alloro — il cosidetto «confeûgo» — fatta solennemente alla vigilia di Natale.

L'interessante, spettacolosa manifestazione pubblica, che ritorna a vivere, attirava tutta la cittadinanza, anche perchè si svolgeva, in occasione della trasmissione di poteri, fra l'«Abate del popolo» cessante e quello subentrante, con un corteo, che attraversava le vie centrali. Iniziata in pieno medioevo, durò fino al 1798, quando l'antico governo aristocratico fu sostituito dalla repubblica democratica per istigazione degli emissari e degli agitatori francesi.

Trattavasi dell'offerta, fatta in modo solenne, di un grosso tronco di alloro («confeûgo»), con numerosi rami, al Doge della Repubblica, che gli appiccava il fuoco in pubblico. I popolani, ritenendo che i rami abbruciati, i tizzoni, la cenere fossero amuleti di straordinaria potenza contro ogni calamità, raccoglievano tutto quanto era possibile, per conservarlo gelosamente in casa durante l'intero anno.

La magistratura dell'«Abate del popolo», («Abboû»), sorse a Genova verso l'anno 1270 e fu soppressa nella capitale l'anno 1339. Da quell'anno passò dalla città al contado.

La carica sopravvisse più a lungo in val Bisagno, dove, giusta deliberazione senatoriale del 3 dicembre 1638, l'Abate doveva essere eletto fra sei candidati, scelti fra membri di primarie famiglie, di età non inferiore a 45 anni, e non superiore a 60.

Lo scambio delle consegne fra l'Abate cessante, e quello subentrante avveniva ogni anno con grande solennità, in via delle Albere, sita all'imbocco dell'attuale Borgo Incrociati, anch'esso già quasi tutto sparito. Gli Abati si sedevano sopra due pietre, distanti, l'una dall'altra, circa due palmi; il trapasso dei poteri, non era perfetto che quando l'Abate cessante aveva consegnato al subentrante lo stendardo con la gloriosa effigie di San Giorgio.

L'ultima cerimonia del «confuoco», da parte dell'Abate del popolo di Val Bisagno, avvenne nel 1796. La repubblica democratica dal 1797 come fece scalpellare vandalicamente tutti gli stemmi nobiliari, soppresse anche la sopravvissuta carica medioevale; che ora viene rimessa in onore.

IN CUCINA E IN CASA

OCA DI NATALE. — Scegliere una bella oca, tagliarla a pezzi, condirla con sale e pepe e metterla senz'altro a fuoco lentissimo per parecchie ore. Sorvegliare attentamente la cottura e ogni qualvolta sembra asciugare troppo bagnare con sola acqua. Correggere, poi, il sugo con un bicchierino di acquavite.

LE CORNICI DORATE si puliscono con un semplice getto, non molto forte, di acqua. Quando l'acqua ricade limpida, asciugare con una spugna o un pannolino, senza soffregare.

TEATRI

ALFIERI

Il felice debutto della C.ia Falconi-Besozzi

Con La signorina mia madre di Veneuil ha debuttato ieri sera all'Alfieri la Compagnia Falconi-Besozzi. Armando Falconi, questo valoroso e simpatico attore della nostra scena comica, così gradito al pubblico torinese, come, del resto, a quelli di tutta Italia, è stato impareggiabile nella parte di Alberto Detournel, delineando il personaggio con quella sua elegante, fresca e piacevole comicità che lo caratterizza e che ha suscitato negli spettatori la più viva ilarità e calorosi applausi. Al suo fianco, Nino Besozzi, garbato e distinto, e Paola Ferrari, fine e graziosa prima attrice della Compagnia, sono stati altrettanto ammirati e applauditi.

La commedia si replica stasera, nei due spettacoli di domani e nei due di domenica. Lunedì serata a prezzi popolari, e martedì prima novità della stagione: Trenta secondi di Aldo De Benedetti.

CARIGNANO

Il lieto successo di... E non lo siamo un poco tutti?

Ieri sera ha debuttato al Carignano la Compagnia Benassi-Morelli con «E non lo siamo un poco tutti?» di Linsdale.

Divertente e arguta, la commedia è stata rappresentata assai bene: da Memo Benassi, che ha tratteggiato la figura di Lord Grenham con uno stile piccante, tutto reticenze e insinuazioni, nella rigidezza secca e un po' artificiosa, gustosissimo, e dagli altri attori di questa nuova Compagnia. Rina Morelli, aggraziata, Olga Vittori Gentilli, di una comicità spiritosa e dilettosa, la gentile Lilla Brignone, la Zuti, il Sibaldi, il Roveri, il De Luca, tutti si sono dimostrati bravi attori, ed hanno collaborato con una recitazione corretta, sfumata, appropriatissima, al successo. Che si è rinnovato ad ogni atto. Applausi cordiali e calorosi hanno salutato la commedia, e gli interpreti che dovettero presentarsi più e più volte alla ribalta.

... E non lo siamo un poco tutti si replica questa sera, nei due spettacoli di domani e nei due di domenica.

ROSSINI

Le repliche de La damigella di Bard

AL ROSSINI continuano con sempre lieto successo le repliche de «La damigella di Bard» di Salvator Gotta, nella fedele interpretazione della Compagnia d'arte dialettale piemontese. Nello spettacolo-diurno di domani: ultima rappresentazione de «Le miserie del signor Travetti» di Bersezio, e, in quello serale di domenica, ultima de «I fastidi di un grand'nome» di Bersezio.

GIOCHI E PASSATEMPI

CASELLARIO

B									
	U								
		O							
			N						
				N					
					A				
						T			
							A		
								L	
									E

1) Agrume della specie dei cedri.
2) Titolo dei famigliari del Papa, che assistono alla bussola.
3) Chi produce cosa di uso comune.
4) Chi mormora parole di cruccio e di dispetto.
5) Barca peschereccia.
6) Regola nelle cerimonie.
7) Segregazione di passeggeri e merci provenienti da paesi sospetti.
8) Colpo di pennello.
9) Prezzo corrente delle derrate nei pubblici mercati.
10) Musicista napoletano autore de «La Vestale».

CASELLARIO

1			●	2	
	3				●
4		●	5		●
6				●	7
		8	●		

Inserire nel casellario le parole sotto definite. Eliminare quindi le lettere che verranno a cadere nelle caselle punteggiate. Si leggerà di seguito «l'appello evangelico che può costituire la divisa dell'Opera Nazionale celebrata oggi».

1) Fino, insino; 2) Le parole con cui il sacerdote termina la Messa; 3) In poesia, piccolo; 4) In Turchia nome di classe di alti funzionari della amministrazione civile; 5) Torrente fra l'Ombrone e l'Albegna e città russa (Perm); 6) Remissione di colpa; 7) Dea della natura, figlia di Urano e di Gea, moglie di Crono; 8) Signore, innamorate.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Gioco numerico:

Frin

Appendice di STAMPA SERA (54

Un grido alla radio

Grande romanzo inedito di LEONE GROCCO

[illegible]

testimone?... L'avete pur visto uscire...

— No, signore, non lo conosco.

L'avvocato Beaupréau intervenne:

— Scusate, signor giudice, se vi interrompo — disse — ma...

— Ho capito, avvocato — rispose il magistrato. — Volete prenda atto che la deposizione non si trova nell'incartamento di cui [illegible]

bene che quel signore sia vostro complice oppure che un altro complice gli abbia sottratto la lettera, per vostra istigazione...

— Io non sono colpevole, nè con nè senza premeditazione! — esclamò Mirella. — L'ho detto e ripetuto! Non so dirvi altro... Non conosco nè quel signor Montmellian nè quella signora che si firma «Cri-Cri». Ignoravo tutto, del- [illegible]

signor Giudice, che sarebbe opportuno esaminare con la massima attenzione la posizione del signor Montmellian e della signora Saulieu. Bussanges doveva dar loro fastidio, a malgrado delle proteste della sua amante, che pretende di averlo ingannato per non avere altro da fare, senza, per questo, cessare di amarlo.

— Avvocato — replicò secca- [illegible]

si propose di rinfocolare la questione alla prima occasione.

Intanto il giudice fece un cenno all'usciere che stava in piedi davanti alla porta e che uscì per introdurre, subito dopo, Raffaele Montmellian, al quale Breton si rivolse in questi termini:

— Vogliate guardare attentamente l'accusata, qui presente, e fare appello ai vostri ricordi. Non [illegible]

za di un amante ufficiale non gli dava affatto ombra; anzi, nella sua coscienza elastica, giudicava la situazione assai comoda. Ora, dopo la morte di Bussanges, si chiedeva con una specie di egoistico terrore, se la «cara Cri-Cri» avrebbe finito per pesargli definitivamente sulle braccia.

In ogni modo, l'eventualità non doveva essere imminente, poichè [illegible]

(Continua)

TORINO DI GIORNO

IL REGIME PER LO SVILUPPO DEMOGRAFICO

La quinta celebrazione della "Giornata della Madre e del Fanciullo,,

Sì cara e poetica consuetudine, compendiata ormai nello spirito e nel cuore del popolo, che la vigilia di Natale veda l'esaltazione gentile e gioiosa della maternità e dell'infanzia. Una celebrazione che assurge a rito, tanto più, da poi che è questo l'unico giorno di tutto l'anno denso di lavoro e di bene compiuto in silenzio, che il Comitato di Patronato dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia si mette col suo operato diuturno e benefico a contatto non solo con gli interessati, ma anche con coloro che nulla hanno a vedere con la nobile istituzione voluta e creata dal Regime Fascista.

L'opera svolta a Torino

La «Giornata della Madre e del Fanciullo», giunta oggi alla sua quinta edizione, è infatti l'apoteosi serena e gioiosa degli affetti più puri e più belli della vita, unitamente all'esaltazione del sano e fecondo lavoro, per la valorizzazione di un sereno ideale ed il raggiungimento di un'altissima meta.

Più oltre le cifre daranno, con la loro schietta eloquenza, la più ampia convalida alle nostre parole, ma ci sia permesso di ricordare come in unione ai benefici materiali, documentati da numeri e dati precisi, prendano largo posto anche i benefici morali e spirituali derivanti da questa istituzione prettamente fascista ed umana.

La tranquillità, la serenità di una famiglia, cementata dall'amore e dalla [illegible], oltre che dalla salute e dal benessere, sono coefficienti altissimi che influiscono sulla natura e integrità della razza e per essa sui destini di un popolo. E per questo, ad ogni istituzione del Regime atta a salvaguardare, proteggere, migliorare il problema demografico e segnatamente all'O.N.M.I., spetta il merito di assolvere con degno ed ampio rilievo il compito più bello e meritorio della nostra vita.

Diamo perciò uno sguardo ai prospetti dei dati riferentisi all'attività che il comitato di Patronato dell'Opera di Torino ha svolto, e segnatamente alle cifre inerenti al lavoro compiuto nell'Anno XV.

Anzitutto è doveroso ricordare la nuova Casa della Madre e del Fanciullo recentemente inaugurata a Lucento, munita degli impianti e delle attrezzature più moderni, ai quali ed al refettorio materno, all'asilo nido ed all'Ufficio di Assistenza Sociale, sono annessi due consultori, uno ostetrico e l'altro pediatrico che assicureranno le più attente e vigili cure alle spose ed ai bimbi.

Anche il nuovo Palazzo d'Igiene di Torino è stato dotato di un consultorio pediatrico e di uno ostetrico, e questo torna soprattutto a vantaggio delle donne e dei bambini abitanti nelle popolose vie del centro.

Quest'anno poi, per disposizione del Podestà, i premi di natalità sono stati trasformati in premi di allevamento igienico, da corrispondere alle madri in due rate trimestrali, sempre che dimostrino di avere prestato ogni cura nell'allevamento del proprio nato e di aver frequentato regolarmente un consultorio pediatrico, dimostrazione effettuata a mezzo del libretto di frequenza distribuito ad ogni mamma.

Questa importante innovazione che ha richiesto circa 10.000 visite in più ai consultori pediatrici dell'O.N.M.I., ha avuto però come confortante risultato di vedere ridotta al 2-3 % la mortalità infantile. E questa è certamente una delle più nobili e belle conquiste della scienza, operante in unione alla fraterna, solidale opera di assistenza.

Alcune cifre significative

Ed ecco alcune cifre inerenti all'attività complessiva dell'Opera. Le nutrici e le gestanti ammesse ai refettori furono 1245, per un totale di pasti 65.000, mentre le nutrici e le gestanti sussidiate a domicilio furono 1247 per l'importo complessivo di 130 mila lire.

I bambini che usufruirono della refezione calda nei refettori furono 18.400; e quelli assistiti mediante [illegible] alle famiglie, 706.

380 furono i bambini collocati presso nutrici ed allevatori; 450 quelli accolti nei Nidi, e 187 negli Asili d'Infanzia.

Va ricordato inoltre la quantità di latte-vaccino distribuito per un totale di litri 107.850, mentre il latte in polvere raggiunse la cifra di kg. 1085, oltre a farine varie e pastine distribuite in ragione di totali kg. 10.850.

Nè dal computo generale dell'attività dell'O.N.M.I. di Torino va dimenticata la generosa distribuzione, 1486 in tutto, di lettini e brande, concesse alle famiglie più indigenti.

E non si può mettere a tacere, accanto a questi benefici d'indole materiale, la ingentissima somma dei benefici morali, ottenuti mediante le più svariate opere di bontà e di carità.

Anche quest'anno, perciò, a conclusione del lavoro compiuto, il 24 dicembre si avranno manifestazioni varie durante le quali verranno come di consueto distribuiti dei premi alle madri aventi a carico non meno di sei figli di età inferiore ai 14 anni.

I complessivi 204 premi in denaro verranno così ripartiti: 27 distribuiti al Centro di Assistenza di Regio Parco; 30 alla Casa della Madre e del Fanciullo di Lucento e 187 al Palazzo Municipale di Igiene di via Consolata.

Tutte le assegnazioni di premi in denaro verranno inoltre integrate da distribuzioni di pacchi natalizi e di indumenti vari. Nè saranno dimenticati i bambini dei refettori degli Asili e dei Nidi, perchè anche a loro verrà fatta una generosa distribuzione di [illegible] e giocattoli.

Ma la serena atmosfera di questa celebrazione sarà resa ancora più lieta dagli spettacoli cinematografici appositamente approntati, sempre per il giorno della vigilia di Natale, in diversi locali cittadini che permetteranno così ad un totale di dodici mila fra mamme e bambini di assistervi.

M. D.

Ai lettori

La ricorrenza natalizia è per tradizione festa famigliare; a tutti i lettori di «Stampa Sera» che, attraverso il nostro giornale, formano una ideale, grande famiglia, giunga quindi il nostro cordiale augurio di felicità e di bene.

Domani, giorno di Natale e dopo domani, domenica, come è già stato annunciato — «Stampa Sera» non verrà pubblicata. Il giornale uscirà nel pomeriggio di lunedì prossimo.

Il Cardinale celebra in Duomo la Messa di mezzanotte

S. Em. il Cardinale Arcivescovo terrà il solenne pontificale in Duomo per la Messa di mezzanotte. La funzione avrà principio — secondo le tassative prescrizioni liturgiche — immediatamente dopo che sia suonata la mezzanotte.

La cantoria del Duomo eseguirà la Messa del compianto maestro Magri.

La funzione sarà celebrata in tutte le chiese parrocchiali ed in molte altre chiese.

Le feste inaugurali della Basilica dell'Ausiliatrice fissate dal 9 al 12 giugno

CONVOCAZIONE DEL CAPITOLO GENERALE

Nei prossimi giorni, per l'inizio del nuovo anno, il Rettore maggiore dei Salesiani, D. Pietro Ricaldone, invierà ai cooperatori di tutto il mondo, la sua lettera annuale, nella quale saranno contenute parecchie notizie interessanti.

Egli annuncerà che, contrariamente a quanto alcuni hanno affermato, le feste per l'inaugurazione dei grandiosi lavori di ampliamento della Basilica di Maria Ausiliatrice, si svolgeranno nei giorni dal 9 al 12 giugno e saranno imponentissime. E' stata fissata la data del 9 giugno come primo giorno di festa, perchè essa ricorda la consacrazione del tempio dell'Ausiliatrice avvenuta appunto il 9 giugno 1868, alla presenza del Principe Amedeo di Aosta; e ricorda pure la traslazione gloriosa della spoglia mortale di Don Bosco da Valsalice a Valdocco, nel 1929.

E Don Ricaldone annuncia per quei giorni numerosi pellegrinaggi che verranno da ogni parte del mondo, quale omaggio a Don Bosco nel cinquantenario della sua morte. Nello stesso mese di giugno si terrà perciò il XV Capitolo generale della Società salesiana. Al Capitolo parteciperanno gli Ispettori di tutto il mondo, con le rappresentanze delle Case di tutte le Nazioni.

Il Capitolo che vedrà adunati i Superiori dell'Europa, dell'America, dell'Asia, dell'Africa, dell'Australia, si incomincierà il 23 giugno e sarà preceduto da alcune giornate di ritiro spirituale. Uno dei temi più importanti del Capitolo, sarà il reclutamento onde le sviluppo delle vocazioni salesiane, particolarmente per le missioni di tutto il mondo, che domandano nuovo personale.

Don Ricaldone annuncia che nel 1937 si sono aperte 55 nuove fondazioni di istituti, case, opere varie: in Italia, Cecoslovacchia, Francia, Olanda, Polonia, Ungheria, Argentina, Brasile, Perù, Uruguay, Albania, Belgio, Spagna, Colombia, Perù, Stati Uniti, Venezuela, Cuba.

Particolare interessante: le Suore Salesiane di Maria Ausiliatrice, nell'isola di Cuba hanno assunto una colonia marina, intitolata a Emanuele Ruspoli di Candriano e un Asilo infantile intitolato «Rosa Maltoni-Mussolini» con l'appoggio del Fascio di Avana.

Comunica poi Don Ricaldone che le opere di Sciangai a causa della guerra sono state rovinate: quattro [illegible] gli istituti in Sciangai che ora non possono funzionare e cioè una Scuola professionale, una Scuola agricola, un Ospizio per ragazzi ed un Ospedale per vecchi e malati. Però non è da lamentare alcuna vittima tra i salesiani, i quali si sono tutti dedicati alle altre missioni nell'interno, mentre le Suore si sono dedicate all'Ospedale in Sciangai stesso, aperto nella Università Aurora per iniziativa del Rettore Magnifico di essa.

Il Natale de "LA STAMPA,,

Il Federale distribuisce i 2500 pacchi ad altrettante famiglie

Montagne di panettoni - Cumuli di carne fresca - Piramidi di sacchetti di riso - Falangi di cotechini - Plotoni di bottiglie di vino Torrette di burro - Scatole di conserve e marmellate - Cataste di pane

Piero Gazzotti procede alla distribuzione dei pacchi alla Scuola «Pacchiotti»

All'angolo di via Bertola e via XX Settembre, giganteschi striscioni con la scritta *Il Natale de «La Stampa»* e trofei di bandiere, indicavano la sede dove venivano stamane distribuiti i 2500 pacchi natalizi de *La Stampa*.

Nella palestra della Scuola

Nella strada una lunga fila di donne, uomini e bambini attendeva ordinata e disciplinata il turno per entrare nella Scuola Pacchiotti. La distribuzione aveva luogo nella palestra trasformata in un grandioso magazzino alimentare. Il vasto locale era diviso in scomparti: multicolori montagne di panettoni, cumuli di rosee carni fresche, cataste di fragrante pane, falangi di sacchetti di riso, plotoni allineati di bottiglie di vino, casse di cotechini, pile di scatole di conserva, di pacchi di burro, di marmellate. Davanti a ciascun scomparto erano impiegate ed operaie del Dopolavoro de *La Stampa* «Federico Bresadola».

La gente entrava a fiotti nella palestra, la attraversava ricevendo le diverse derrate che venivano deposte in un grande sacco di carta ed usciva poi nel cortile dove erano disposti grandi tavoli per la confezione dei pacchi.

Il Federale Piero Gazzotti, il vice Podestà conte Gloria, il conte Vassallo dell'E.C.A. unitamente al direttore amministrativo de *La Stampa* grand'uff. Fanti presenziavano alla distribuzione. Anzi collaboravano essi stessi alla consegna dei diversi pacchi e porgendoli li accompagnavano con cordiali espressioni di augurio per il Natale.

Atmosfera di festa

Specialmente alle madri di famiglia accompagnate dai bimbi — poichè nell'assegnazione dei pacchi era stata giustamente data la preferenza alle famiglie numerose — venivano rivolte particolari premure. Gli sguardi dei piccini si affissavano con speciale desiderio sui cumuli dei panettoni. Un Balilla è arrivato solo, quale rappresentante della intera famiglia e munito del regolare biglietto e del libretto di assistenza, con bella disinvoltura se ne è partito carico di un pacco più grande e più voluminoso di lui.

Un'atmosfera festosa aleggiava su questa folla che dall'alto della parete il ritratto del Duce [illegible] osservava con paterno amore.

Le operazioni si svolgevano con un ordine ed una regolarità perfetti: disciplinavano l'afflusso le guardie municipali coadiuvate da agenti e da rappresentanti del nostro Dopolavoro. La distribuzione è continuata fin quasi a mezzogiorno ed è terminata con l'esaurimento totale di tutte le cibarie accumulate nel magazzino.

In tal modo, anche quest'anno, *La Stampa*, continuando la sua bella tradizione di umana solidarietà, ha allietato, nel nome del Duce, nel giorno di Natale, il giorno sacro alla cristianità, il desco di ben 2500 famiglie bisognose.

Il leone di via Roma

Chi vuole adottare il povero «Soliman»?

Il povero «Soliman», il leone pubblicitario di via Roma, rischia di fare una brutta fine. Le sue vicende, già disgraziate, prendono ora una bruttissima piega. Passato il tempo in cui figurava come «re della foresta» nell'interno di un «cerchio della morte» ove circolavano scoppiettanti e pericolose delle motociclette, venne affidato allo «specialista» Molinacchio, per sistemare la sua posizione, lo affittava ad una ditta a scopo pubblicitario.

Ora il povero «Soliman» ha dovuto abbandonare via Roma. I suoi melanconici ruggiti disturbavano i bravi cittadini e una ordinanza podestarile gli ha intimato lo sfratto. Trasportato in un cortile di corso Emilia ha, ora, la pagnotta (si tratta di carne) assicurata sino a scadenza del contratto pubblicitario, vale a dire per ben poco. E poi? Un leone costa: ci vogliono 35-40 lire al giorno di carne fresca.

Se nessuno si occuperà del povero «Soliman», ch'è un ottimo e pacifico leone (il signor Molinar non può mantenerlo in eterno) il «re della foresta» dovrà essere soppresso, con un «boccone» o con gas venefici.

Chi vuole adottare «Soliman»? Questa è la domanda che rivolgiamo a chi, potendo, non ha pensato a farlo.

L'arredamento della casa nelle terre dell'Impero

«La Stampa» offre quest'anno al pubblico torinese una primizia: la visione di un ambiente destinato ad Addis Abeba, Capitale dell'Impero. Con una armonica fusione di elementi locali (pelli del Sultanato d'Obia, corde del Quorum, bussane etiopiche) e con spirito gustosamente moderno, l'ing. Ernesto Valabrega ha realizzato un tipo di arredamento completamente nuovo. Un'atmosfera dolcemente illuminata in una armonia di azzurro, lacca e tabacco, una distribuzione razionale, senza essere meccanica, materiale di uso facile e solido ne sono gli attributi caratteristici. Il salone a piano terreno de «La Stampa» sin dal momento in cui gli artefici davano l'ultimo tocco, si è animato di un pubblico lietamente sorpreso, che ha commentato e discusso con grande favore questa nuova opera concepita ed eseguita a Torino.

59 Consultori dell'Opera Maternità inaugurati in Provincia dal Prefetto

Il Prefetto, accompagnato dal Preside della Provincia avv. Quaglia, dal Segretario federale amministrativo prof. Meda, dal dott. Gilardino segretario della Federazione provinciale dell'O.N.M.I., dal rag. Conterno, ha presenziato in Provincia alla celebrazione della Giornata della Madre e del Fanciullo.

Il rito è stato celebrato con la inaugurazione di nuovi Consultori ostetrico-pediatrici creati dall'O.N.M.I. nei Comuni che ancora ne erano sprovvisti.

I 59 nuovi Consultori sono stati così messi in efficienza per il miglioramento della stirpe e per la protezione della maternità e infanzia.

Nella mattinata il Prefetto si è recato a Leinì, S. Benigno, Fogliezzo, Montanaro e Brandizzo e a Nichelino. Nei Comuni visitati S. E. Baratono, ricevuto dalle autorità locali, ha presenziato alla benedizione dei Consultori, distribuendo quindi i premi di natalità e nuzialità.

Inoltre S. E. il Prefetto, accogliendo l'invito del Podestà di Chivasso, ha distribuito in quella città i premi di nuzialità e natalità. Queste cerimonie, cui ovunque ha partecipato la popolazione al completo, hanno dato luogo a fervide manifestazioni al Duce.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 23 corr.:

Baiolla Giuseppe, commerciante, **Gervi Ottavia**, tintrice.
Germano Fiorino, benestante, **Begna Giuseppina**, agiata.
Del Giorno Filippo, meccanico, **Dellavalle Angiolina**, impiegata.
Chiabodo Giuseppe, aggiustatore, **Mancella Giuseppina**, provinatrice.
Basso Carlo, elettromeccanico, **Vettari Maria**, casalinga.
Susin Giovanni, cuoco, **Furlan Carmela**, cameriera.
Murru Pietrino, brigad. RR. CC. **Morou Lidia**, casalinga.
Ferrante Giovanni, meccanico, **Pietra Giovanna**, s'atoriale.

Sono nati

Nascite denunciate il 23 corr.:

Montalto Pietro, Ulizzi Alessandra, Ragusso Valter, Brenno Gianni, Rossa Bruna, Del Conte Silvana, Duranda Giuseppina, Savio Clara, Rey Maria, Rovetto Gian Paolo, Dal Molin Gian Valerio, Alpalli Esterina, Cuculo Antonio, Zampoll Eugenio, Luini Giacinto, Tancini Anna, Solej Alberto, Ascoli Marcello, Farina Luisa, Ratti Elvira, Sorasio Elsa, Sorasio Elda, Bella Mariolupeo, Pratis Mariae, Girodo Adele, Beriarotta Roberto.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

19.30: Musica varia — 20.20: Un. Carlo Bergamaschi: Cronache delle manifestazioni per la Giornata della Madre e del fanciullo. — 20.30-21: Musica varia. — 21: «Vigilia», 1 atto radiofonico di Nino Berna. — 21.40: Concerto della Vigilia di Natale diretto dal M.º A. La Rosa Parodi - Musiche natalizie per canto ed organo. — 23.10: Concerto dell'organista Ermete Forti. — 23.30: Messa solenne di Natale dalla Chiesa Ara Coeli di Roma.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia — 20: Giornale radio — 20.20: v. TO I — 20.30: Fantasia della ninna-nanna dedicata alla Mamma d'Italia — 21-23.30: come TO I.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

(v. TO I dalle 21 alle 24).

Vienna: Ore 21.25: Concerto sinfonico — **Bruxelles II**: 21: «L'annunce faite à Marie», di P. Claudel — **Parigi P.T.T.**: 21.35: Concerto di Natale — **Strasburgo**: 24: Veglia di Natale — **Breslavia**: 19: «La candela miracolosa», comm. di H. Gabler — **Koenigsberg I**: 21.20: «Natale nella foresta», con musiche — **Droitwich**: 23.40: «Racconti d'inverno», di J. Winogradov.

Un nuovo sconosciuto

Ha l'aspetto di un mendicante e non sa dire chi è

La sera del 19 corrente alcune Guardie Municipali notavano in Corso Sebastopoli un individuo mal vestito, dall'aspetto di un mendicante, che, con i suoi atteggiamenti attrasse la loro attenzione. Interrogato rispondeva con frasi sconnesse, con voce gutturale e con molta difficoltà.

Condotto alla Sezione e, poscia, alla R. Questura, l'individuo, che non seppe o non volle dare le proprie generalità e che non aveva su di sè alcun documento, venne trattenuto.

Si tratta di un uomo dai 35 ai 45 anni, di statura media, corporatura piccola, colorito bruno, capelli castani, baffi pure castani spioventi, barba lunga incolta, occhi verdastri e infossati, viso lungo e rettangolare, fronte rettilinea, naso grosso e rettilineo. Egli appare deficiente, è affetto da gozzo ed ha una andatura claudicante. Si tratta, probabilmente, d'un girovago o mendicante uso a percorrere la campagna e capitato per caso nella nostra città.

Le persone o enti in grado di fornire indicazioni circa l'identità dell'individuo in questione, sono pregate di farle pervenire alla R. Questura, 2a Divisione.

Il falso indirizzo di un pregiudicato

La Squadra mobile sequestra due biciclette rubate al vero domicilio

Stampa Sera il 31 novembre u. s. dava notizia della cinematografica cattura, compiuta da un coraggioso avanguardista — Vincenzo Contardi, d'anni 15 — di un ladro di biciclette, che aveva derubato del velocipede la signora Marcellina Ferraris in piazza Giulio. Il ladro, identificato per il pregiudicato in furti e lesioni Lorenzo Biroglio di Paolo, d'anni 38, aveva dichiarato di abitare in corso Novara n. 35.

Il maresciallo Cogli della Squadra Mobile, che conosce bene i propri clienti, nel leggere la notizia da noi pubblicata notò come l'indirizzo fornito dal Biroglio fosse falso. Risultò, infatti, che in corso Novara n. 35 abitava il padre del Biroglio e che quest'ultimo, invece, aveva domicilio in via Borgo Dora n. 29. Una perquisizione operata permetteva di trovare due biciclette di origine furtiva. Si tratta di un ciclo senza marca di fabbrica, difficilmente identificabile, e di un altro marca «Gerbi» verniciato in rosso, da mezza corsa, tipo «A. Cisa», con matricola V. 807 sullo sterzo.

Mortale investimento in corso Galileo Ferraris

Ciclista travolto e ucciso da un autocarro

Una mortale sciagura stradale è avvenuta stamane in corso Galileo Ferraris all'angolo di corso Lepanto. Il giardiniere Giovanni Chiavassa di Matteo, d'anni 30, abitante in corso Re Umberto numero 58, verso le ore 6,40 percorreva su di un furgoncino a triciclo il corso Galileo Ferraris, diretto verso l'esterno, quando, all'angolo di corso Lepanto, veniva investito dall'autocarro targato numero 1438-AT, condotto dall'autista Oreste Dabene fu Giuseppe, residente a Villafranca d'Asti — Borgata Taverna — che, proveniente da corso Lepanto, stava svoltando sulla destra di corso Galileo Ferraris.

Nel grave incidente, dovuto probabilmente alla semi-oscurità mattinale, il Chiavassa riportava gravissime ferite al corpo e lo schiacciamento della base cranica. Subito soccorso, il giardiniere veniva trasportato d'urgenza all'ospedale Mauriziano, ove riceveva subito le attente cure del dott. Guastalla. Purtroppo nulla vi era più da fare: il giovane che, come abbiamo detto, aveva riportato lo schiacciamento del cranio, con fuoruscita di materia cerebrale, cessava poco dopo di vivere.

LADRI D'AUTOMOBILI

Abbandonano una vettura dopo averla depredata

L'audacia dei ladri d'automobili aumenta ogni giorno più. Essi, ora, hanno adottato il comodo sistema di rubare le vetture, depredarle d'ogni cosa asportabile ed abbandonarle, poi, in qualche strada poco frequentata.

Una vettura vittima dei ladri è stata rinvenuta stamane in via Dronero angolo via Caserta. I malviventi l'avevano saccheggiata quasi completamente, non avendole lasciato che una sola ruota motrice forse troppo dura da smontare. Le guardie municipali della 2a Sezione S. Donato avvertivano del fatto la Caserma Fontane, che provvedeva al trasporto dell'auto depauperata al deposito municipale di via Vigone. Si ignora ancora chi sia il proprietario dell'auto.

Ciclista che urta contro un'auto sconosciuta

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 17,30, si è presentato all'Ospedale San Giovanni, per farsi medicare, il ventenne Alessandro Gaidano di Giovanni, al quale i sanitari hanno riscontrato un ematoma alla regione nasale con epistassi, che hanno giudicato guaribile in pochi giorni. Il giovane ha dichiarato che, poco prima, mentre transitava in bicicletta per piazza Solferino, era andato ad urtare con violenza contro un'auto pubblica rimasta sconosciuta.

Arresti

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Dora hanno ieri tratto in arresto tale Isabella Francesca Viola di Giuseppe, colpita da ordine di carcerazione, dovendo scontare una pena d'un mese di reclusione come contravventrice al foglio di via obbligatorio.

Da parte loro gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri tratte in arresto le seguenti persone: Edoardo Baricalla fu Bartolomeo, per ordine di carcerazione, dovendo scontare una pena di alcuni mesi per truffa; Candida Cedale fu Cosimo, Teresa Alberto di Bernardo e Caterina Peiretti di Antonio, perchè sorprese ad esercitare la questua.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	35	10
MILANO	60	40	41

IL SOLE sorge domani alle 8,6; tramonta alle 16,52. **La LUNA** sorge alle 1,7, tramonta alle 13,30.

Domani festa civile. — Domani la Chiesa riprende a celebrare i matrimoni solenni. — Domenica 26, inizio del Carnevale.

L'OROSCOPO DEL 25. — La mattina di Natale non sarà favorevole alla armonia domestica e sociale, poichè Mercurio agirà quale elemento disturbante e genererà dispute, falsità, infedeltà, furti e noie connesse ai bimbi. Consiglio di non viaggiare e di tenersi liberi da appuntamenti, tanto più che nella serata Marte creerà discussioni violente ed anche accidenti.

ORARIO DEI NEGOZI. — Giorno del S. Natale: chiusura generale. — Domenica 26: generi alimentari: aperti fino alle 13,30; abbigliamento 13; fiori 19; oggetti vari 13; barbieri e affini dalle 8 alle 13,30; acconciatori per signora dalle 8 alle 22.

FUNZIONI DI DOMANI. — Metropolitana: ore 10, Ora Prima, ricevimento del Card. Arcivescovo, terza cantata solenne, Messa Pontificale, sesta e nona lette, il Cardinale esce solennemente. — Ore 10,30: tempio, completa, discorso e benedizione pontificale. — Gran Madre di Dio, San Gioachino, Madonna del Pilone: Quarantore. — Domenica 26: ore 10 funzione per i Caduti fiumani. — S. Giulia (festa di S. Stefano) ore 16 panegirico detto dal Can. A. Cantone. — Lunedì 27: S. Giovanni Ev. (festa titolare), 10 messa solenne, 16 panegirico detto dal P. Pamaglia.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.ª Falconi-Besozzi) - 21,15: «La signorina mia madre» di L. Verneuil.
CARIGNANO (C.ª Benassi-Morelli) — 21,15: «... E non lo siamo un poco tutti?» di F. Lonsdale.
ROSSINI (C.ª Casaleggio) - Ore 21,15: «La damigella di Bard» di S. Gotta.
IMPERIALE, P. Carlo 1: Serata Natale.
GAY DANZE: Lezioni. Trattenimento 17 e 21.
VASARIO: al pattino ore 9 - 14 - 21.
VENARIA R., Villa Siberia: al pattino.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 15,15 e 21,15: «La signorina mia madre» di L. Verneuil — **CARIGNANO**: 15,15 e 21,15: «... E non lo siamo un poco tutti?» di F. Lonsdale — **Rossini**: 15: «Le miserie del signor Travetti» di V. Bersezio - 21,15: «La damigella di Bard» di S. Gotta.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «I fanciulli del West» con Cric e Croc (Metro G. M.). Prima.
AMBROSIO: «Alle frontiere dell'India» di Kipling, con McLaglen, S. Temple.
CORSO: «Il feroce Saladino», Angelo Musco, Rosina Anselmi. Divertente.
CHIARELLA: «Sangue gitano» (Dux) e Compagnia Cecchetto con «La Festa de Siora Aneta» e la sempre applaudita freddure di Cecchetto.
V. EMANUELE: «Mayerling» (A.A.) e Comp. Rivista «Brigata d'Oro».
BALBO: «Eravamo sette sorelle...» con Gandusio, Besozzi, Tofano. Prima.
IDEAL: Signor Max (De Sica); I tre lupetti e Comp. Riv. Norma Ghigi.
STATUTO: Ultimo film di Jean Harlow «Saratoga» con C. Gable, Barrymore.
ALFI: Felicita Colombo, Galli, Falconi.
NAZIONALE: «Scipione l'Africano».
MAFFEI: «Artigli nell'ombra», Sulla scena grande Comp. Rivista Polidor.
MASSIMO: «Primavera» con Jeannette MacDonald, N. Eddy, J. Barrymore.
ITALA: «Il Re dei pellirosse». Scott.
TORINESE: Aurora sul deserto. Flynn.
SAVOIA: Gli uomini non sono ingrati.
REGINA: «Settimo cielo». Simon.
FORTINO: «Proprietà riservata» e Var.
ITALIA Nizza 134: «Amore in corsa».
ADUA: «Faccia falsa» e Varietà.
SOCIALE: «La figlia della jungla».
VINZAGLIO: 7 giorni all'altro mondo.
P. NUOVA Signora Y strada (dalle 16)

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Sul lavoro, munito dei conforti religiosi, veniva stroncata l'onesta esistenza di

Ferdinando Guelpa

Lo piangono inconsolabili la moglie Bugnonato Regina, le figlie, la famiglia ed i parenti tutti. (7010

Ivrea, 23 dicembre 1937-XVI.

L'accompagnamento funebre avverrà alle ore 16 del giorno 24 corr. partendo da via Palestro, 6.

Non fiori, ma beneficenza.

Fr.lli Garda - Onor. Trasporti Funebri Ivrea - Telef. 58

UNO SGUARDO NEL "REGIO" DI TORINO

STAMPA SERA

La superba sala, che quasi assume l'aspetto di un grande anfiteatro, vista dal palcoscenico dà l'esatta impressione della perfetta visibilità da parte del pubblico. Ben duemilacinquecento persone troveranno posto nella sala le cui pratiche e capaci gallerie permetteranno il facile accesso delle masse. Secondo i calcoli dei tecnici preposti alla ricostruzione, il Teatro dovrebbe essere pronto per la stagione 1940. Il lavoro da realizzare è ingente e la data non deve sembrare lontana

Fanterie nipponiche e Kiating-Fu

A Kiating-Fu, nelle vicinanze di Nanchino, i soldati nipponici hanno lottato aspramente prima d'impadronirsi della località. Ecco dei fanti in attesa che i cannoni abbiano ultimato il loro còmpito.

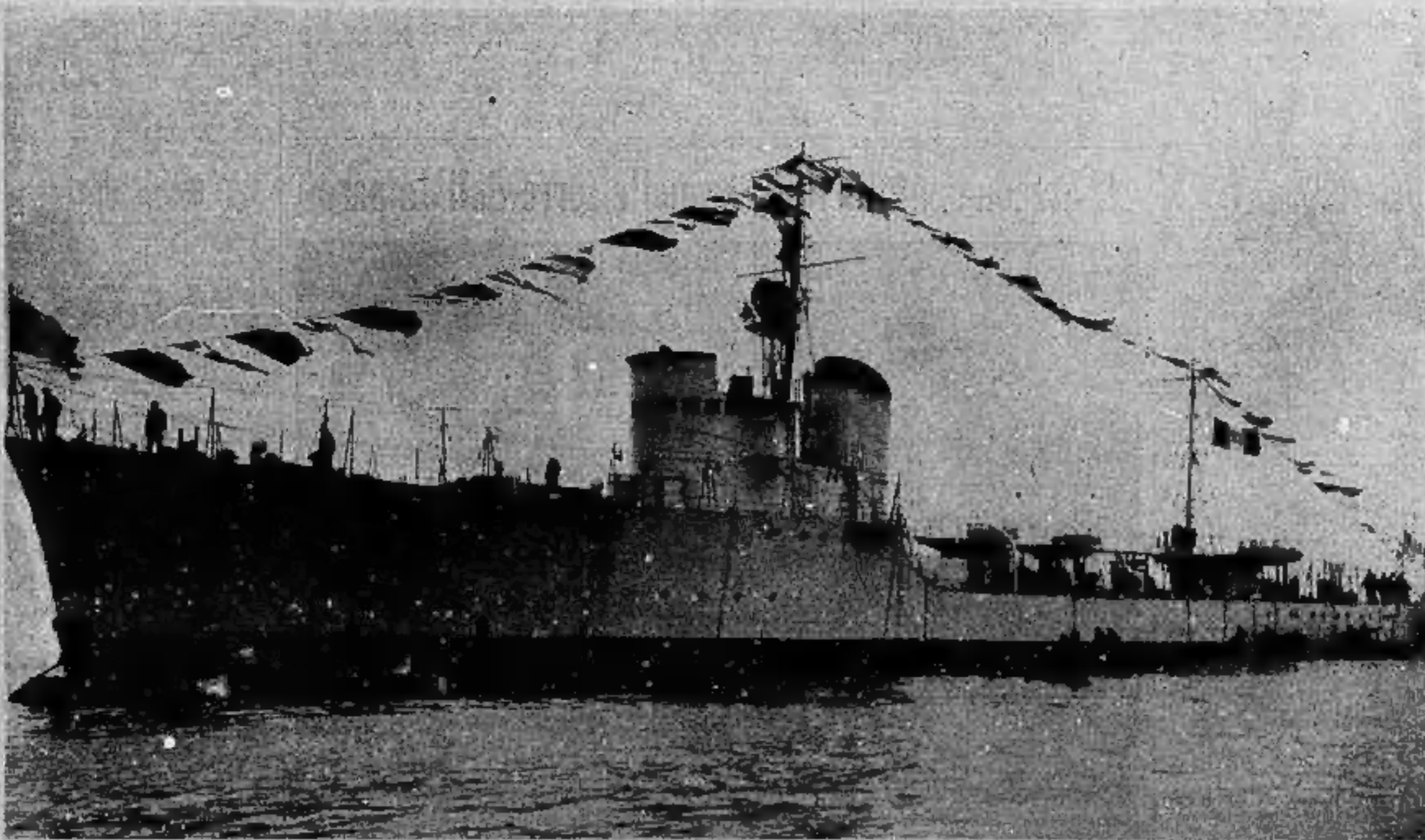
I funerali di Ludendorff

In forma solenne hanno avuto luogo i funerali del Maresciallo Ludendorff. Ecco la salma sull'affusto di un cannone, mentre passa per le vie di Monaco tra la commozione della folla.

Prodotti dell'A. O. I.

Il « Moka Harar » è comparato alle più pregiate qualità di caffè del mondo. Ecco i frutti che vengono messi al sole a seccare e che verranno poi tostati appena ultimata la prima operazione.

Incidente automobilistico

Ecco come s'è ridotta l'auto del signor Normann che, sulla Parigi-Basilèa, ha investito un camion fermo sulla strada. A tale sciagura ne ha poi fatto seguito una seconda provocata dal cozzo di un'altr'auto che voleva evitare la vettura sinistrata. Undici feriti hanno costituito il risultato del duplice incidente.

Il varo della torpediniera "Alcione"

L'*Alcione* che è stata varata nei cantieri Ansaldo di Sestri. La svelta sagoma della torpediniera ritratta dopo il lieto varo.